

rinascita flash



Genova per noi

Cimitero mediterraneo

What is "IS"

Le "sentinelle in piedi" e il rispetto dei diritti umani

Sommario

Editoriale	pag. 2
Elezioni per il rinnovo del Comites	pag. 3
Genova per noi	pag. 6
Duecento anni dopo	pag. 7
Cimitero mediterraneo	pag. 8
Australia: opportunità o via di fuga	pag. 10
What is "IS"	pag. 12
Le "sentinelle in piedi" e il rispetto dei diritti umani	pag. 14
Convegno Gransol nella Città scolastica di Cuba	pag. 16
Da Firenze all'Europa	pag. 17
Le donne ed il loro ruolo nel Rinascimento. Quando la storia non è maestra di vita	pag. 18
"Evelina e le fate" di Simona Baldelli	pag. 20
Intolleranza al lattosio	pag. 21
Appuntamenti	pag. 23

<< questo segno a fine articolo vi riporterà al sommario

La fase politica dei diritti a rischio

La vita è una lunga serie di fasi che fluiscono l'una nell'altra pur non avendo necessariamente un nesso che le colleghi. Anni di calma piatta, con piccole scosse facili da riassorbire, e poi succede un qualcosa che cambia la prospettiva, non di colpo, non tutto a un tratto, ma con una tempestiva persistenza che a posteriori lascia attoniti. Anche in politica a volte può accadere questo, se dopo poco più di un ventennio di miserevoli alti e bassi si scopre, in pochi giorni di un autunno inaspettatamente rovente, che si sta voltando pagina. Non è chiaro se si sta andando avanti o tornando indietro: le cariche della polizia contro il corteo degli operai delle acciaierie di Terni presi a manganellate a Roma ricordano gli scontri di piazza di tanti anni fa, ma non sono molto diverse da quelle che abbiamo visto in Grecia a seguito della crisi economica. La fase in cui ci stiamo incamminando ha radici lontane, ma l'attuale governo sembra disposto a tutto pur di raggiungere un obiettivo di stabilità che dovrebbe reggersi su macerie, forse addirittura su lapidi, magari in senso metaforico. Fuori dalle metafore però, questo governo Renzi, formato dal PD con l'appoggio di Forza Italia, vuole far approvare un cosiddetto *Jobs Act* che millanta di avvicinare l'Italia alla Germania, senza specificare che il diritto al reintegro del lavoratore nella normativa tedesca è garantito senza esitazione. La Germania peraltro maschera la disoccupazione con la flessibilità di Hartz IV, che si basa tuttavia su strutture concrete che attenuano la precarietà, come per esempio il contributo per l'affitto. Renzi vuole cancellare l'articolo 18 perché è vecchio e frena l'economia, come se questa dovesse necessariamente basarsi sull'ingiustizia. Per rilanciarla, l'economia, propone lo *Sblocca Italia*, una deregolamentazione che eliminerebbe gli intoppi burocratici che frenano le imprese, faciliterebbe le grandi opere pubbliche, fra cui per esempio il ponte sullo stretto di Messina, riducendo i limiti e i controlli faticosamente imposti alle ditte che si aggiudicano gli appalti. Un altro salto di qualità: in questo il governo avvicina l'Italia agli Stati Uniti. Pare voler anticipare il TTIP, il famigerato trattato di libero scambio tra USA e EU di cui sappiamo troppo poco e che potrebbe cambiare in peggio tutte le leggi e le regole su cui in Europa si basano i rapporti tra impresa, Stato e cittadino. C'è troppo cinismo, c'è troppa arroganza nel voler imporre leggi tanto poco democratiche.

Le novità per gli italiani all'estero non sono da meno, sono altrettanto deprecabili.

Dopo più di dieci anni è finalmente possibile tornare alle elezioni del Comites, ma questo governo le indice in meno di tre mesi, un periodo molto breve per riuscire a comporre le liste e a farle convalidare. Consideriamo il fatto che il Comites non ha anni di propaganda alle spalle come molti partiti in Italia, ma al contrario raccoglie persone impegnate che si candidano in liste civiche per svolgere un compito di puro volontariato. Infine, la novità perversa: per poter votare dobbiamo iscriverci al Consolato, dimostrando così la ferma volontà di esprimerci a favore o contro l'istituzione stessa. Qualcuno potrà pensare che comunque il Comites serve a poco – e lo rimando alle pagine successive e alla lettera di Claudio Cumani, presidente uscente del Comites di Monaco di Baviera – ma qui, in due parole, voglio solo dire che i diritti non si possono alienare con tanto disprezzo. Questa fase politica sembra voler osteggiare il già scarso senso delle istituzioni che spesso ci caratterizza, mettendo in difficoltà proprio quei connazionali che hanno meno dimestichezza con la pubblica amministrazione. Siamo stati in molti a restare attoniti. La fase della costernazione rischia di non esser breve. (Sandra Cartacci)

Pubblichiamo la relazione del presidente del Comites di Monaco di Baviera, Claudio Cumani, all'ultima assemblea del Comitato. Relazione tenuta in prossimità del termine del proprio mandato, perché il presidente del Comites non si ricandiderà alle prossime elezioni di dicembre.

Ormai prossimi al termine del nostro mandato, vorrei tentare di fare un riassunto delle attività svolte dal Comites dal marzo 2004 ad oggi.

Se le numerose iniziative da noi organizzate assieme alle altre comunità nazionali (lettere, raccolte di firme, manifestazioni sotto la Cancelleria bavarese, interviste al Bayerischer Rundfunk, ecc.) non sono riuscite a scongiurare la chiusura dei corsi di madrelingua gestiti dal Governo bavarese (*Muttersprachlicher Ergänzungsunterricht*) avviatisi nel 2004 e conclusasi nel 2009, ben altro risultato ha ottenuto il nostro impegno per ottenere il riconoscimento della **doppia cittadinanza**

in Baviera. È grazie allo sforzo coordinato del Comites, del Consolato, della allora consigliera comunale italiana a Monaco Fiorenza Colonnella, è grazie alle nostre pressioni congiunte verso i governi e le istituzioni italiane e bavaresi, se alla fine del 2004 la Baviera ha finalmente riconosciuto anche agli italiani il diritto alla doppia cittadinanza. Su questo tema abbiamo poi stampato – assieme ai Comites di Berlino, Colonia e Dortmund – gli opuscoli "*Doppia cittadinanza, doppie opportunità - Doppelte Staatsangehörigkeit, doppelte Chance*" e regolarmente cerchiamo di informare e sensibilizzare la nostra comunità.

Abbiamo visitato le comunità, le associazioni italiane ed italo-tedesche, i gruppi dei genitori e degli insegnanti dei corsi di lingua e cultura italiana, le realtà del mondo economico, delle imprese e della ricerca su tutto il territorio: siamo stati ad Augsburg, Dachau, Dillingen, Füssen, Garching, Garmisch-Panterkirchen, Geltendorf, Ingolstadt, Landsberg, Landshut, Lauingen, Lindau, Karlsfeld, Kaufbeuren, Memmingen, München, Neu-Ulm, Oberammergau, Passau, Pfaffenhofen, Straubing, Weilheim (e sicuramente dimentico qualche località).

continua a pag. 4

Monaco di Baviera, settembre 2014

Cari connazionali,

il Ministero degli Affari Esteri ha indetto **le elezioni dei Comites** per **enerdì 19 dicembre**. In Baviera si eleggeranno ancora due Comites: quello di Monaco e quello di Norimberga, entrambi con 12 consiglieri. Per poter votare bisogna:

essersi **iscritti all'AIRE** prima del 19 giugno 2014

essersi **iscritti al Registro degli Elettori entro il 19 novembre 2014**

Importante: non basta essere iscritti all'AIRE, ma ci si deve iscrivere ANCHE al registro degli elettori!

Solo i cittadini che sono iscritti all'AIRE e anche al Registro degli Elettori riceveranno le schede elettorali e potranno quindi votare (per posta).

Per iscriversi al Registro degli Elettori occorre compilare e consegnare o inviare al Consolato Generale **il modulo d'iscrizione al Registro degli Elettori** (scaricabile dal sito del Consolato: www.consmonaco-dibaviera.esteri.it), unitamente alla **fotocopia di un documento d'identità**.

È possibile inviare modulo e fotocopia:

- per posta ordinaria al Consolato Generale d'Italia, Servizio Elettorale, Möhlstrasse n. 3 - 81675 Monaco di Baviera

- per posta elettronica: elettorale.monacobaviera@esteri.it

- per fax: (089) 47 79 99

Vi preghiamo di far circolare questa informazione fra i connazionali, di parlare loro e di convincerli ad iscriversi e a votare!

Grazie per il vostro aiuto

Il Comites di Monaco di Baviera

da pag. 3

A Kempten, Ingolstadt, Landsberg, München, Nürnberg, Passau, Straubing, Weilheim abbiamo incontrato i sindaci, a Rosenheim abbiamo visitato la Polizeidirektion. Con tutte le autorità tedesche abbiamo affrontato i temi dell'integrazione e del successo scolastico e professionale dei nostri connazionali.

Abbiamo visitato gli italiani **detenuti nelle carceri** di Augsburg, Ingolstadt, Landsberg, Keisheim, Kempten, München-Stadelheim, Straubing. In quasi tutti gli istituti abbiamo incontrato anche i direttori, affrontando con loro i temi relativi al recupero e al reinserimento dei nostri connazionali. Di progetti ed iniziative per il recupero e il reinserimento dei nostri connazionali abbiamo discusso anche al Ministero bavarese della Giustizia, dove ci siamo incontrati col ministro e col direttore dell'amministrazione penitenziaria bavarese. All'interno della nostra comunità abbiamo raccolto 144 libri in italiano (principalmente romanzi) che abbiamo distribuito fra le biblioteche di 12 istituti di pena.

Particolarmente sentito è stato il tema della **scuola**: abbiamo partecipato a tutti gli incontri organizzati nelle diverse località bavaresi con insegnanti e genitori, collaborando attivamente con gli Enti gestori o promuovendo noi stessi attività di informazione. Abbiamo prodotto e stampato la guida *"Il sistema scolastico bavarese"*. Abbiamo organizzato o co-organizzato seminari sulla didattica ed il bilinguismo, con la partecipazione di esperti dall'Italia e dal mondo tedesco. Di uno di questi (*"Didattica integrativa e sistemi scolastici a confronto - Schulische Integration und Schulsysteme im Vergleich"*, novembre 2008) abbiamo stampato gli atti in un volume che è stato molto apprezzato dagli addetti ai lavori. Siamo intervenuti al convegno *"Va bene?! Die deutsch-italienischen Beziehungen auf dem Prüfstand"* a Berlino (dicembre 2011) con una relazione su *"Zur Bildungssituation in Deutschland und Italien:*

Vergleichende Beobachtungen". Abbiamo organizzato il convegno *"Più insegnanti italiani nelle scuole bavaresi - Mehr Lehrkräfte italienischer Herkunft an bayerischen Schuler"* (ottobre 2010), al quale hanno partecipato anche dirigenti del Ministero bavarese della Pubblica Istruzione, che hanno poi espresso commenti lusinghieri sull'impegno della nostra comunità. Abbiamo visitato gli asili bilingui di Monaco e sostenuto sin dall'inizio il progetto della scuola bilingue italo-tedesca "Leonardo Da Vinci". Presso la nostra sede abbiamo organizzato un ricco archivio sui temi della scuola, della didattica e del bilinguismo. Siamo anche riusciti a sostenere uno studente meritevole di famiglia disagiata, seguendolo ed aiutandolo a passare dalla *Hauptschule* alla maturità ginasiale ed infine all'università.

Per quanto riguarda il **lavoro**, abbiamo ormai instaurato utili rapporti con i *Job Center*, la *Agentur für Arbeit*, il *Bayerisches Staatsministerium für Arbeit und Sozialordnung*, con i quali abbiamo organizzato (e stiamo tutt'ora organizzando) incontri con i nostri connazionali sul tema della formazione, dell'avviamento al lavoro, della riqualificazione professionale.

Abbiamo prodotto manuali riguardanti i temi dell'**assistenza sociale**: *"Assistenza domiciliare - Ambulante Pflege"*, *"Il diritto al minimo vitale - Grundsicherung"*, *"Tutela sociale per la terza età - Soziale Sicherung im Alter"*. Abbiamo regolarmente visitato i nostri connazionali delle due associazioni di anziani di Monaco (AIAM e ADAI).

Abbiamo prodotto un manuale informativo indirizzato particolarmente ai **nuovi arrivati** *"Un manuale per la Germania e la circoscrizione consolare di Monaco di Baviera - Ein Handbuch für Deutschland und den Konsularbezirk München"*. Sul nostro sito internet abbiamo cercato di raccogliere tutta la documentazione disponibile per un inserimento nel mondo locale (ricerca della casa, del

lavoro, scuola, ecc.).

In collaborazione con l'*Ethno-Medizinisches Zentrum e.V.*, il *MiMi (Mit Migranten Für Migranten)*, l'Associazione italo-tedesca dei medici (AMSIT) abbiamo curato la traduzione in italiano di alcune pubblicazioni informative sui temi della **salute**: *"Guida multilingue alle vaccinazioni"*, *"Guida alla psicoterapia - Guida multilingue per i migranti che vivono in Baviera"*. Con l'*Ethno-Medizinisches Zentrum* abbiamo prodotto un'edizione speciale del manuale *"Conservare la salute. Diagnosi precoce e prevenzione per bambini e adulti. La salute interculturale in Baviera"*. Con i medici dell'AMSIT abbiamo organizzato la *"Giornata italiana della salute"* (gennaio 2011), nella quale medici di diverse discipline hanno informato i nostri connazionali e risposto alle loro domande. Abbiamo partecipato al convegno del *MiMi* e del Ministero bavarese della salute *"Integration und Gesundheit für alle"* (novembre 2012) con una relazione sul tema *"Gesundheit der Italiener in Bayern - Bedarf, Vernetzung, Wünsche"*. Abbiamo organizzato la serata informativa *"Assicurazioni sanitarie in Germania: come e perché"* (marzo 2012).

Presso la nostra sede è attivo lo **"sportello per i cittadini"** al quale i connazionali possono rivolgersi (il lunedì ed il giovedì) per ottenere informazioni, segnalare problemi, collegarsi con la comunità. Centinaia e centinaia sono ormai i contatti registrati. I principali temi di interesse sono: problemi sociali (informazioni per i nuovi arrivati, ricerca del lavoro, assistenza, ricerca della casa), integrazione scolastica, doppia cittadinanza. In diversi casi il Comites ha gratuitamente fornito un servizio di prima assistenza legale. Presso la nostra sede è stata organizzata una biblioteca ricca di pubblicazioni riguardanti l'emigrazione italiana in Baviera, a disposizione di ricercatori e studenti.

Ci siamo particolarmente impegnati a promuovere la partecipazione attiva

dei nostri connazionali alla vita politica, sociale e culturale. Ricordiamo tra l'altro le campagne per la partecipazione al voto in occasione delle elezioni amministrative bavaresi nel 2008 e nel 2014 e delle elezioni europee nel 2009 e nel 2014.

Assieme all'Istituto Italiano di Cultura abbiamo organizzato numerosissime manifestazioni culturali (conferenze, concerti, presentazioni di libri e film).

Assieme al Consolato Generale abbiamo organizzato le tradizionali cerimonie al KZ-Gedenkstätte Dachau (25 aprile) ed al Waldfriedhof (1° novembre). Abbiamo curato il recupero e la valorizzazione della Cappella Italiana sul Leitenberg, coorganizzando la cerimonia per il suo 50° anniversario. Assieme al Consolato Generale abbiamo organizzato la Festa Italiana nella Odeonsplatz di Monaco (luglio 2014). Un momento particolarmente significativo è stato la visita del Presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano (febbraio 2013).

Due **volumi** da noi prodotti hanno riscosso particolare successo. Uno è quello con i testi delle Costituzioni italiana e tedesca (*"60 anni di Costituzione - 60 Jahre Verfassung"*, stampato nel 2009 e ristampato - aggiornato - nel 2014 come *"65 anni di Costituzione - 65 Jahre Verfassung"*), per il quale abbiamo ottenuto i messaggi introduttivi dei Presidenti della Repubblica italiano e tedesco e che è stato prodotto assieme ai Comites di Colonia e Dortmund. L'altro è il volume sulla storia della Cappella Italiana sul Leitenberg (*"Il tempio nascosto. La cappella italiana sul Leitenberg a Dachau - Das versteckte Gotteshaus. Die italienische Kapelle auf dem Leitenberg bei Dachau"*), frutto di ricerche inedite in archivi italiani e tedeschi, per il quale abbiamo ottenuto i messaggi introduttivi dell'Ambasciatore italiano in Germania e della Direttrice del KZ-Gedenkstätte Dachau.

Grazie al nostro impegno e visibilità, in quanto presidente del Comites nel

2007 sono stato chiamato dal Governo federale tedesco a far parte di uno dei gruppi di lavoro del **"Nationaler Integrationsplan"**, tenuto a stilare il programma federale per l'integrazione. Tale impegno è proseguito fino al 2009, quando sono entrato a far parte del **"Runder Tisch zur Integration von Schülerinnen und Schülern mit Migrationshintergrund"** istituito dal Ministero bavarese della Pubblica Istruzione. Nello stesso anno la responsabile della Commissione Scuola del Comites è stata chiamata a far parte del **"Bayerischer Integrationsrat"** promosso dal sottosegretario bavarese all'integrazione (*Integrationsbeauftragter der Bayerischen Staatsregierung*).

In tutti questi anni abbiamo particolarmente curato i **rapporti con il mondo tedesco**: istituzioni, enti, associazioni, mezzi di informazione, personalità del mondo politico, economico, imprenditoriale, culturale. Innumerevoli incontri, collaborazioni e dialoghi che hanno permesso di costruire una ricca rete di rapporti e talvolta proficue collaborazioni.

A questo proposito riporto due citazioni: *"Das COM.IT.ES hat sich seit seiner Gründung zu einer wichtigen Drehscheibe für die bayerisch-italienischen Beziehungen entwickelt und trägt mit seinen Aktivitäten zu diesen Beziehungen viel bei"* (dalla lettera di Beate Merk, Staatsministerin für Europaangelegenheiten und regionale Beziehungen in der Bayerischen Staatskanzlei, 25.03.2014),

"Ich bin mir sicher, dass das COM.IT.ES als Vertretung der Italiener im Ausland wertvolle Arbeit im Rahmen des kulturellen und politischen Austausches zwischen Italien und Deutschland, im Besonderen auch zwischen Italien und Bayern, leistet." (dalla lettera di Joachim Herrmann, Bayerischer Staatsminister des Innern, für Bau und Verkehr, 15.04.2014).

Ringrazio tutti i consiglieri, in particolare coloro che sono stati i più stretti

ed assidui collaboratori: il vicepresidente Mauro Ricci e la responsabile della Commissione Scuola, Miranda Alberti. Ringrazio il segretario Antonio Bosi, colonna portante dello "Sportello per i cittadini". Ringrazio i Consoli generali che in questi anni si sono succeduti: Francesco Scarlata, Adriano Chiodi Cianfarani, Filippo Scammacca del Murgo e dell'Agnone e, assieme a loro, anche i numerosi dipendenti degli uffici consolari coi quali il Comites ha collaborato nel corso di questi quasi undici anni di attività. Ringrazio i presidenti degli altri Comites della Germania, assieme ai quali ho lavorato dentro e fuori l'Intercomites. Ringrazio i membri del CGIE, i Parlamentari della Circoscrizione Estero - Ripartizione Europa. Grazie agli Ambasciatori ed ai Consiglieri di Ambasciata coi quali ho collaborato in questi anni. Grazie a tutti gli esponenti del mondo tedesco - nella Cancelleria Federale, nei ministeri, nelle istituzioni, negli enti, nelle diverse confessioni religiose, nelle associazioni tedesche e bavaresi - che in questi anni mi hanno offerto il loro ascolto, il loro aiuto, la loro collaborazione.

Questi quasi undici anni hanno rappresentato tanto lavoro, ma anche un grande arricchimento professionale ed umano, con rapporti di stima e vicinanza personale. Anche se alle elezioni di dicembre non mi presenterò più come candidato, intendo continuare all'interno delle associazioni tedesche il mio impegno per l'integrazione e resterò a disposizione del futuro Comites per nuove collaborazioni.

Claudio Cumani

Comites - Comitato degli Italiani all'Estero
Circoscrizione Consolare di Monaco di Baviera

Hermann-Schmid-Str. 8 - 80336 München
Tel. 089 / 721 31 90 - Fax 089 / 74 79 39 19

email: info@comites-monaco.de
<http://www.comites-monaco.de>

Genova per noi

Che cosa ci racconta Genova, città bella e difficile, dal clima complicato e dal territorio fragile e sensibile? Come ci descrive e spiega il suo finire sempre con il fango addosso, le strade interrotte, le case e i negozi devastati, e i suoi abitanti, specialmente i giovani, costretti a sporcarsi le mani per aiutarla a riprendersi? Intanto ci racconta una storia, una lunga storia di violenze subite a partire dagli anni '50 e '60, in cui senza nessuna accortezza la speculazione edilizia pose le basi per le catastrofi future. In particolare nella zona del torrente Bisagno. Di fronte all'arroganza degli investimenti, che cosa fecero allora le istituzioni? È semplice, nulla. Non si parlava allora, o si parlava poco, di ecologia o di equilibrio idrogeologico. Non c'era bisogno di *deregulation*, perché le regole non esistevano, o erano risibili e comunque non rispettate. Fenomeno constatabile non solo nel capoluogo ligure, ma anche in gran parte delle due Riviere. Specialmente in quella di Levante. Ma se allarghiamo un poco lo sguardo, la stessa storia potrebbero raccontarcela Sarno e Quindici, Seveso, Ischia, Forno, Napoli e tante altre belle località italiane.

E Genova ci fa allora riflettere, non tanto o non solo sulle specifiche responsabilità o colpe dell'ultimo disastro, ma su qualcosa che è allo stesso tempo più grande e più profondo. Non si limita a mostrarci le sue ferite. Ci parla del presente, per ricordarci che oggi tutti hanno più consapevolezza ecologica, e che le regole ormai ci sono, da tempo, ben consolidate, e che l'opinione pubblica sa di cosa si tratta, e nessuno si nasconde i problemi. La burocrazia quindi deve tenerne conto e controllare che gli interventi sul territorio siano fatti secondo le regole, nel bene e nel male. Così capita che il tribunale sia costretto a bloccare i lavori per il torrente

Bisagno a causa dei contenziosi tra ditte appaltatrici, perché non ci devono essere irregolarità e i bandi vanno scritti in modo corretto. Per le aziende inoltre è sempre richiesta la certificazione antimafia. I tempi si allungano, ed è logico chiedere che gli uffici siano più efficienti, meglio organizzati e con un organico adeguato. Ma a questo punto entra in scena il capo del governo che tuona: "Meno burocrazia!", riprendendo uno slogan molto di moda che in genere viene interpretato così: "Meno regole, meno controlli, liber-

magari a quella delle grandi *corporations* americane, come prevede la proposta di accordo di libero scambio UE-USA, il TTIP, fortemente appoggiato dal governo italiano. Il principio di fondo di questo accordo? Meno burocrazia, proprio nel senso di meno controlli pubblici, meno regole, meno attenzione al bene comune. Le istituzioni, i comuni, le regioni e perfino i governi nazionali dovranno consentire alle grandi aziende di investire dove e come vorranno. Il "principio di precauzione", che informa la legislazione europea, verrà



Genova: l'alluvione dell'ottobre 1970

tà ai privati", insomma un simpatico ritorno a 50 anni fa. "È questa la soluzione?" ci chiede Genova. Forse no, ma è sicuramente in linea con la tendenza diffusa a rimettere in riga le istituzioni, bollandole con il nome da tutti odiato di "burocrazia". Meglio affidarsi all'iniziativa privata,

spazzato via. Con il rischio che gli abusi e le storture di tanti anni fa possano tranquillamente ritornare. Genova per noi è certamente denuncia di un passato vergognoso, ma è soprattutto esortazione a vigilare per non farci sottrarre il nostro futuro. (Marco Fabio Gasperini)

<<

Duecento anni dopo

Nel dicembre del 1777 Vittorio Alfieri, che aveva trascorso l'estate a Firenze, fece, come scrive nelle sue memorie "una scorsa a Roma". Alfieri aveva visitato la città per otto giorni già undici anni prima, raggiungendola da Siena e percorrendo dunque l'antica via Cassia.

Se il primo viaggio attraverso il territorio appartenente allora allo Stato della Chiesa lo aveva tutt'altro che entusiasmato, tanto che lo scrittore parla di "orridezza e miseria da Viterbo in poi", il secondo viaggio, definito "pazzo e strapazzatissimo", addirittura lo indigna, al punto che da quell'esperienza nasce il famoso sonetto XVI, la cui prima quartina mi piace qui riportare: *Vuota insalubre region, che stato / Ti vai nomando, aridi campi incolti; / Squallidi oppressi estenuati volti / Di popol rio codardo e insanguinato.*

In undici anni gli entusiasmi post adolescenziali – Alfieri era nato nel 1749 – si erano cambiati nello sdegno libertario del giovane scrittore che, proprio in quel 1777, completava il suo trattato *Della Tirannide*; ma nel 1766 la gioia del viaggio intrapreso gli faceva semplicemente dire, riferendosi alle strade percorse, che queste "non erano quasi praticabili", lamentando gli "strabalzi" che aveva dovuto soffrire il fedele cameriere Elia il quale, cadendo da cavallo durante il tragitto, si era rotto un braccio e aveva dovuto proseguire il percorso in carrozza.

Meno di cento anni dopo quello Stato costruito a partire da un falso documento, la famosa donazione di Costantino, sbugiardata nel 1440 da Lorenzo Valla, sarebbe stato annesso al Regno d'Italia del quale Roma sarebbe divenuta nove anni dopo la capitale, vale a dire la città con più prestigio, crescendo così dai duecentomila abitanti del 1870 ai quasi tre milioni dell'anno corrente. Non solo:

la nuova nazione avrebbe lentamente trasformato quella che Metternich aveva definito una semplice "espressione geografica" in un paese ricco, addirittura l'ottava potenza industriale del pianeta. Sarebbe di conseguenza cambiato anche il paesaggio laziale tanto deprecato dall'Alfieri: non più "aridi campi incolti", ma poggi fiorenti; e gli "squallidi estenuati volti" dei contadini segnati dalle malattie e dalla fame, si sarebbero trasformati nei floridi volti dei nostri contemporanei baciati dal benessere e, anzi, spesso impinguiti dall'eccessiva alimentazione. Cinque anni prima della nascita di Vittorio Alfieri moriva a Napoli, dove era nato settantasei anni prima, quello che è forse l'unico grande filosofo italiano prima di Benedetto Croce: Giovan Battista Vico, conosciuto ai più per la sua teoria dei corsi e ricorsi storici. Il pensatore napoletano sosteneva infatti non che la storia davvero si ripeta, ma che a periodi di progresso seguano fasi di regresso, simili queste ultime ad analoghe fasi che ne hanno precedute altre fiorenti. Sarà per questo forse che alla fine di un mio recente soggiorno in quella "vuota insalubre region" di cui parla l'Alfieri, potrei stendere, a partire dalle strade, un resoconto analogo a quello redatto dal grande astigiano oltre duecento anni fa.

Bisogna avere delle ottime sospensioni per percorrere una qualunque delle strade che, in ogni direzione, si dipartono da Roma. Sull'asfalto si alternano bozzi dovuti a riparazioni approssimative ad autentici crateri lunari capaci, se presi a velocità sostenuta, di spezzare un semiasse. Nessuno sembra preoccuparsi di riparare niente, così come nessuno si adopera per pulire i fossati di scolo che fiancheggiano le strade, in cui si accumulano sacchetti colmi di rifiuti, bottiglie di plastica, barattoli di metallo, pacchetti vuoti di sigarette

e addirittura carogne di cani, gatti, volpi, travolti dalle auto e lì spostati da qualcuno. Dove poi lo spazio si fa più ampio trovate divani abbandonati, materassi, frigoriferi, lavatrici, e quanto altro potete immaginare; il tutto arrugginito o consumato dai mesi trascorsi senza che il servizio di nettezza urbana si sia preoccupato di rimuovere nulla. Di "aridi campi incolti" poi, ce n'è dappertutto, e spesso, ad aggravare la loro tristezza, contribuiscono strutture in cemento di costruzioni mai completate che spuntano dall'erba alta e giallastra.

Quella campagna romana tanto amata da Goethe al punto da farvisi ritrarre da Tischbein è solo un luogo desolato; cosa che peraltro era sempre stata, ma almeno senza i rifiuti prodotti dalla società industriale. Quanto agli "squallidi oppressi estenuati volti" non avete che da farvi una passeggiata sui litorali; ma lì più che dai tratti fisiognomici sarete attratti da quella sorta di bizzarri collage che decorano i corpi dei più: strampalati tatuaggi di ogni forma e disegno distribuiti su ogni parte anatomica senza criterio e armonia, autentico e privato monumento al cattivo gusto.

Nel sonetto citato l'Alfieri parla ancora di "prepotente, e non libero senato", il che pure meriterebbe un commento. Ma per oggi ci fermiamo qui.

(Corrado Conforti)

<<

Volete saperne
di più su
rinascita e.V.?
visitare il nostro sito

www.rinascita.de

oppure telefonate allo
089/36 75 84

Cimitero mediterraneo

La tratta degli schiavi è uno dei capitoli più crudeli della storia dell'umanità e ha interessato almeno 12 milioni di neri africani. Per circa tre secoli tra Europa, Africa e America venne tenuto in funzione un efficiente quanto inumano sistema di commercio triangolare. Le navi salvavano dai porti europei cariche di manufatti, tessuti, vetri e specchi e raggiungevano le coste dell'Africa occidentale. Qui scaricavano le merci e imbarcavano gli schiavi. Giunti sulle coste dell'America centrale e del Sudamerica, gli schiavi venivano nuovamente barattati in cambio di materie prime, tra cui cotone, cacao, zucchero e tabacco, destinate ad essere rivendute in Europa.

I barconi stracolmi di migranti che attraversano il Canale di Sicilia hanno molte cose in comune con le navi negriere: la dimensione e la precarietà degli scafi; il loro governo, affidato a trafficanti senza scrupoli; il carico umano di disgraziati, perseguitati prima, durante e dopo la traversata. Ma l'aspetto che più drammaticamente accomuna le navi cariche di schiavi ai barconi carichi di profughi è rappresentato dall'alto numero di vittime. Agli inizi della tratta, durante le traversate perdevano la vita tra il 10 e il 20 per cento dei deportati. Poi col tempo le cose migliorarono – se così si può dire – e nella metà del Settecento le navi in partenza dal Senegal e dall'Angola persero "solo" il 2 per cento dei passeggeri. Il 2 per cento è esattamente il tasso di mortalità dei migranti che hanno tentato la traversata del Canale di Sicilia e dello stretto di Gibilterra a partire dal 2000. È stato calcolato che i morti sono stati almeno 22.400. Questa cifra si riferisce unicamente alle morti accertate e pertanto è una stima per difetto. Il confronto con la tratta degli schiavi mette in luce molte analogie, ma

anche differenze che evidenziano aspetti paradossali che lasciano sgomenti. Queste morti sono avvenute non trecento anni fa bensì nel XXI secolo e in un mare molto più piccolo dell'Oceano Atlantico. "Un mare solcato da miriadi di imbarcazioni, mercantili, militari, da pesca o da dipor- to; controllato da radar e da velivoli; osservato dai satelliti; conosciuto al millimetro: coste, fondali, scogli, isole, correnti, venti; avvolto nella rete invisibile di milioni, miliardi di onde radio e telefoniche" (*).

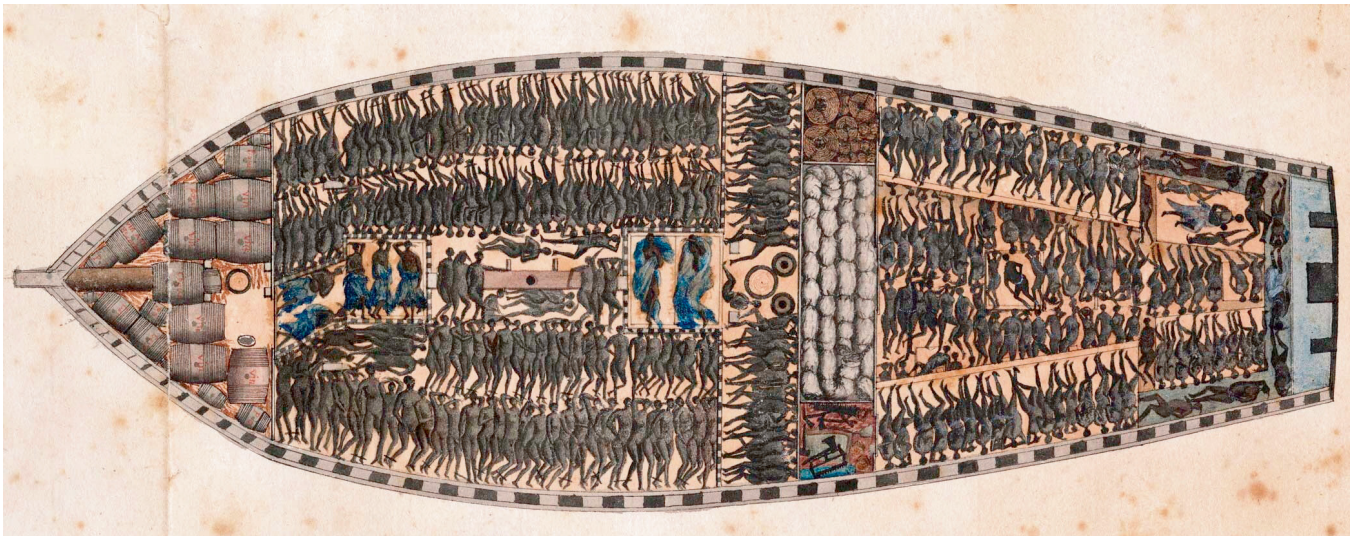
Il 2014 non è ancora terminato ma è già possibile dire che la percentuale del 2 per cento non solo sarà confermata, ma verrà purtroppo ampiamente superata. Secondo l'Organizzazione Internazionale per la Migrazione e l'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati, nei primi 9 mesi del 2014 nel Mediterraneo sono morte 3.072 persone. Nello stesso periodo nel mondo complessivamente sono morti 4.077 migranti. Le morti del Mediterraneo sono il 75 per cento del totale. Questo triste primato rende l'Europa, e in particolare le coste meridionali dell'Italia, il luogo più difficile e rischioso da raggiungere e nel contempo dimostra che la migrazione è un problema europeo. Fino ad oggi l'Europa ha gestito passivamente il problema mettendoci delle pezze, permettendo che il Mediterraneo fosse il teatro di un commercio di innocenti e che diventasse un immenso cimitero. Gran parte delle 3072 vittime suddette hanno perso la vita nel Canale di Sicilia, nonostante le molte migliaia di persone soccorse e salvate con l'operazione *Mare Nostrum*. È triste dirlo, ma probabilmente l'alto numero di vittime si deve anche al fatto che gli scafisti, confidando in *Mare Nostrum*, hanno utilizzato barconi molto più vecchi e malandati del normale, pensando di abbandonarli poco prima di

ricevere soccorso.

Mare Nostrum è nata esattamente un anno fa, il 18 ottobre 2013. La decisione fu presa dal governo Letta dopo il naufragio del 3 ottobre 2013. Il naufragio ebbe luogo a pochissima distanza dalla costa, davanti all'isola di Lampedusa e vi persero la vita 366 persone. Fu una vergogna per l'Europa. Centoundici bare furono allineate in un hangar dell'isola. Riflettevano l'immagine dell'incapacità della UE di affrontare seriamente il problema e nel contempo rappresentavano un monito. Quello che non si ripetessero nuove stragi di innocenti. Dopo quel naufragio da parte dell'Europa ci si sarebbe aspettati una risposta unitaria per fermare l'ecatombe. Ma non fu così. Il governo italiano, da solo, decise di non poter permettere che si ripetessero simili tragedie nei propri mari.

Dal suo avvio, *Mare Nostrum* ha soccorso circa 150.000 persone grazie agli interventi della marina italiana. La missione è costata oltre 9 milioni al mese, un peso notevole per il nostro Paese già pesantemente provato dalla crisi economica. Ciò ha spinto l'Italia a chiedere aiuto all'Europa. Dopo svariate trattative con Bruxelles e con alcuni Paesi dell'unione, recentemente è stato deciso di dare avvio all'operazione *Triton* che verrà gestita dall'Agenzia Frontex. Il 7 ottobre scorso il commissario europeo Cecilia Malmström ha dichiarato che l'operazione partirà "al più presto" il primo novembre. La Malmström ha anche affermato che "l'UE e i suoi Stati membri devono rispondere all'emergenza umanitaria e devono intervenire per salvare vite umane".

Nonostante queste belle parole, le finalità di *Triton* risultano quanto mai vaghe e contraddicono i propositi umanitari espressi dal commissario. E non potrebbe essere



Tratta degli schiavi - Stivaggio in una nave negriera

altrimenti, visto che l'operazione sarà gestita da una agenzia il cui compito è, più che il soccorso in mare, quello di controllo delle frontiere della UE. Questo dettaglio è stato chiarito dalla stessa agenzia Frontex nella persona del suo direttore esecutivo. "L'operazione *Triton* non sostituirà *Mare Nostrum*. La decisione se ridurre o terminare quest'ultima operazione spetta al governo italiano" ha detto Gil Arias Fernandez, sottolineando che "l'Agenzia e l'Unione Europea non possono sostituire gli Stati membri nella responsabilità di controllare le loro frontiere: da noi ci sarà un supporto". Queste parole sono una doccia fredda per il ministro Alfano che si illudeva di essere riuscito a scaricare sull'Europa la responsabilità del soccorso e della successiva gestione dei migranti. Non sarà così.

Frontex è nata per svolgere azioni di polizia di frontiera. A differenza di *Mare Nostrum*, le cui navi si sono spinte fino in prossimità delle coste libiche, il suo raggio d'azione rimarrà molto più vicino alle acque territoriali europee. Se mai *Triton* farà azioni di soccorso, si porrà la questione di dove porterà poi i migranti salvati e di chi dovrà gestirli. E chi se non l'Italia? Saremo punto

e daccapo. La geografia non permette speculazioni. Un'altra questione che si porrà sarà quella delle domande di asilo e qui riappariranno i limiti del trattato di Dublino, altro capolavoro europeo.

Tutto fa pensare che il Mediterraneo continuerà ad essere teatro di tragedie e che queste saranno accompagnate da polemiche roventi. Diventerà il mare dei conflitti di responsabilità, delle dispute e dello scaricabarile. Ma questo servirà a distrarre l'attenzione dal vero problema e a tenerne lontane le soluzioni. Se si vorranno trovare, le soluzioni bisognerà cercarle sulla terra ferma e non nell'acqua. Bisognerà cercarle nei Paesi di partenza e di arrivo dei flussi migratori, creando dei corridoi umanitari che uniscano i luoghi di partenza a quelli di accoglienza; consentendo a chi ne ha diritto di attraversare il Mediterraneo in piena sicurezza; eliminando una volta per tutte il commercio disumano perpetrato dai trafficanti scafisti, nuovi schiavisti del XXI secolo. Direttamente nei Paesi interessati dalle guerre o nelle zone di confine bisognerà creare dei presidi di raccolta, registrazione e smistamento dei profughi gestiti dall'ONU e dalla UE. Quanto ai Paesi di arrivo, e cioè ai paesi della UE, in essi dovrà operare una agenzia europea per la migrazione – eventualmente sotto l'egida dell'ONU

– dotata di ingenti risorse e soprattutto di un ampio mandato derivante da una cessione di sovranità ad essa conferita dalle sue stesse nazioni. Per fare tutto ciò ci vuole una politica nuova incentrata su valori umani e visioni, senso di responsabilità e coraggio. E di questa politica in Europa ne avremmo bisogno anche per questioni molto diverse da quella della migrazione. È chiaro tuttavia, che se l'Europa non riuscirà ad attuarle per l'emergenza migrazione, difficilmente potrà farlo per le altre diverse questioni che l'attanagliano.

L'attuale dibattito di cosa succederà dopo *Mare Nostrum* è fuorviante e pretestuoso. La statistica e la storia non fanno sconti. Se non ci sarà una svolta radicale continuerà l'ecatombe. Un'ecatombe che ha trasformato il mare che fu culla di civiltà in un enorme cimitero sommerso e senza lapidi. Nel quale l'idea stessa di Europa rischia di morire ed esservi seppellita. (Pasquale Episcopo)

(*): molte informazioni e statistiche riportate nell'articolo sono tratte dai libri e dagli articoli del prof. Massimo Livi Bacci, docente di demografia all'Università di Firenze, nonché da un incontro personale avuto col professore nel mese di settembre.

<<

Australia: opportunità o via di fuga?

Un viaggio dall'altra parte del mondo svela i segreti di una terra lontana e affascinante, dove la crisi è molto meno crisi che in Europa. E, come 40 anni fa, sono sempre più numerosi gli italiani con un certo grado d'istruzione che si trasferiscono laggiù. Con buone possibilità di lavoro e permessi di soggiorno non impossibili. E, soprattutto, con nessuna intenzione di tornare in Italia

Gli italiani tornano ad essere emigranti, come accadeva un secolo fa, come succedeva 40-50-60 anni fa, a più ondate di crisi che ci hanno travolto (e ci stanno travolgendo) tra il boom economico degli anni Sessanta e "la Milano da bere" degli anni Ottanta. Di nuovo emigranti: lo conferma il rapporto "Italiani nel Mondo" della Fondazione "Migrantes": nel 2013, 94mila italiani hanno lasciato il Belpaese per cercare fortuna all'estero. Fuga di cervelli o, semplicemente, scelta (anzi, necessità) di vita? La cifra, in continuo aumento, ha ormai superato i flussi dei lavoratori stranieri immigrati in Italia, che ogni anno sono circa la metà (43mila, numero ovviamente sempre in crescita) degli italiani che se ne vanno. Il 70 per cento dei connazionali che scelgono la via dell'espatrio finiscono per atterrare nel Regno Unito: la crisi si fa sentire anche a Londra e dintorni, ma con morsi meno feroci, e l'estrema flessibilità del mercato del lavoro inglese permette di trovare lavoro rapidamente ("comunque non così rapidamente come anni fa", ci fa sapere una giovane cameriera italiana che vive a Londra) e di cambiarlo con maggiore facilità rispetto all'ingessato mercato italiano del lavoro, le riforme del quale sono bloccate da discussioni infinite su cuneo fiscale, articolo 18, varie ed eventuali. Dopo l'Inghilterra dei sogni, il rapporto "Migrantes" snocciola le altre destinazioni più ricercate dagli italiani in cerca di fortuna: Germania, Svizzera e Francia. Praticamente i vicini di casa. Sono in aumento, ma con numeri decisamente inferiori, gli italiani con biglietto di sola andata per gli Stati Uniti, il Canada, il Brasile e l'Argentina, forse addirittura sulle tracce degli antenati



Il porto di Woolloomooloo a Sydney

che vi andarono tanto tempo fa. In grande rampa di lancio, la destinazione-Australia: me ne sono accorto andandoci durante l'estate italiana 2014 (inverno australiano, ma assai mite) in occasione del mio viaggio di nozze, e approfittando del fatto che mia moglie ha due sorelle più grandi che vivono là da 40 anni, nelle campagne dei sobborghi di Sydney. A parte le tante famiglie italiane presenti da decenni (ma ormai siamo alla terza generazione, e i nipotini non parlano più una sola parola d'italiano), arrivati là dopo mesi di viaggio in nave per lavorare come muratori o tagliatori di alberi (a mano!), un po' ovunque abbiamo conosciuto giovani italiani che sono letteralmente fuggiti dall'Italia da pochi mesi per "mancanza di opportunità" e per voglia di fare esperienza e magari imparare per bene, una

volta per tutte, l'inglese: desideri sacrosanti in ragazzi di 20-25 anche 30 anni, che iniziano da camerieri (li abbiamo visti soprattutto in ristoranti e pizzerie italiane) e sognano di studiare all'università di Sydney o di Melbourne, le due città più grandi e sviluppate dell'Australia. Stiamo parlando, intendiamoci, di un intero continente: grande 25 volte l'Italia e con una popolazione che è meno della metà della nostra (26 milioni). Insomma: di spazio per i sogni ce n'è! Ma se partite da Sydney alle 5 del pomeriggio, l'ora di punta, e vi infilate in tangenziale, per arrivare a casa ci mettete comunque un'ora e mezzo, come e peggio della tangenziale di Milano o del Grande Raccordo Anulare di Roma. Le similitudini, però, finiscono qui: mi raccontava Ada Guglielmino, professionista del settore comunicazione a



Opera House a Sydney

Torino che ha scelto la carta "molto tutto e cambio vita" a 50 anni, che una volta arrivata a Perth con tutta la famiglia, ha subito ottenuto un permesso di soggiorno temporaneo riservato a chi vuole aprire un'attività commerciale e imprenditoriale e, nel giro di pochi giorni, ha ottenuto tutti i lasciapassare necessari per aprire il suo ristorante, chiamato "Parlapà" in perfetto stile piemontese, come il menù del suo locale impone. "Non voglio nemmeno pensare a quanto tempo ci sarebbe voluto in Italia", spiega Ada, tramite il suo profilo Facebook. "Non riuscivamo più a sbarcare il lunario, venire in Australia è stata forse una fuga, forse una scelta, sicuramente una pazzia, ma ne è valsa la pena. Io, in Italia, non ci torno più", aggiunge. Quindi: Australia opportunità o via di fuga? Probabilmente entrambe le cose. Sempre durante il mio soggiorno tra i canguri, uno dei miei cognati, Vince Mamone, che conduce un'avviata attività di trasporto frutta con numerosi camion (gente che lavora: tutte le notti alle due sono già al mercato ortofrutticolo di Sydney),

mi chiede: "Perché non tornate l'anno prossimo e vi stabilite qui in Australia definitivamente?". Io, sorpreso dalla domanda, ribatto: "E cosa vengo a fare? So fare solo il giornalista". Lui non si scompone: "Beh, qui c'è un giornale italiano, *La Fiamma* (pare nessun riferimento politico, ndr), che cerca collaboratori...". Ancora più stupito, insisto: "E per il permesso di soggiorno, come facciamo?". Il cognato Vince Mamone non si perde d'animo nel perorare la causa australiana e dice: "Beh, basta avere uno sponsor". E io, esterrefatto: "Uno sponsor?". E lui spiega: "Sì, qualcuno che garantisca economicamente per te il primo anno di tua permanenza in Australia. L'azienda che ti assume, un amico, un parente...". Poi, sogghigna simpaticamente e rilancia: "E noi parenti, che cosa ci stiamo a fare qui, altrimenti?". Dunque, alla fine del viaggio e dell'articolo, se mi chiedete – come si chiede il titolo –: Australia, opportunità o via di fuga, io vi rispondo semplicemente così: quasi quasi ci faccio un pensierino. (Cristiano Tassinari)

rinascita e.V. ha un
nuovo conto corrente:

Kt. Nr. 8219144400
BLZ 43060967
GLS Bank Bochum
IBAN: DE 27
430609678219144400
BIC: GENODEM1GLS

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
Circoscrizione Consolare di Monaco
di Baviera
c/o Istituto Italiano di Cultura -
Hermann-Schmid-Str. 8
80336 München
Tel. (089) 7213190
Fax (089) 74793919
Presso il Comites di Monaco di Baviera
è in funzione lo

Sportello per i cittadini

nei giorni di

LUNEDÌ e GIOVEDÌ
dalle ore 18.00 alle
ore 21.00

I connazionali possono rivolgersi
al Comites
(personalmente o per telefono)
per informazioni, segnalazioni,
contatti.

>>

What is "IS"

Cos'è realmente l'IS? L'abbreviazione che sta per "Stato Islamico" è già chiara di per sé. È un movimento (che possiamo definire terroristico in quanto usa metodi terroristici) che non è certamente nato l'altro ieri, anche se da noi se ne sente parlare praticamente solo da qualche mese. Questo gruppo, per così dire "inter-regionale" se non "inter-nazionale" (nel senso che ha sede a cavallo tra due stati, Iraq e Siria), sta creando non pochi problemi agli equilibri internazionali e rischia di diventare un problema senza soluzione. Anzi, appena si cerca di risolvere un problema, se ne creano altri e così via, in maniera esponenziale. Non mi permetterò, su queste pagine, di fare un rapporto su quello che è l'IS, tantomeno di commentare le confuse azioni che si stanno facendo dalla parte politica (con le Nazioni Unite in primo luogo). Tantomeno di pronosticare su come questa situazione andrà a finire: non ho assolutamente gli elementi per farlo. Voglio solo mettere su carta alcune libere considerazioni e alcuni pensieri, del tutto personali.

In primo luogo, il ruolo dell'informazione. Ancora una volta i giornali trattano questa vicenda come uno "scoop", senza mai approfondire troppo l'argomento sulle origini e su come siamo potuti arrivare a questo punto. Le decapitazioni, quelle sì, fanno notizia. Meglio se c'è anche un video da vedere online. Allora siamo tutti lì ad inorridire, ad indignarci. Ma questa è solo la punta di un iceberg, il gruppo (o meglio i gruppi, perché sono più di uno e nemmeno tanto coordinati tra loro) sono anni che eseguono attentati kamikaze ovunque nella regione. Eppure, appena sentiamo che sono morte cento o duecento persone non a Londra o a New York ma "solo" in qualche posto che noi neppure sappiamo

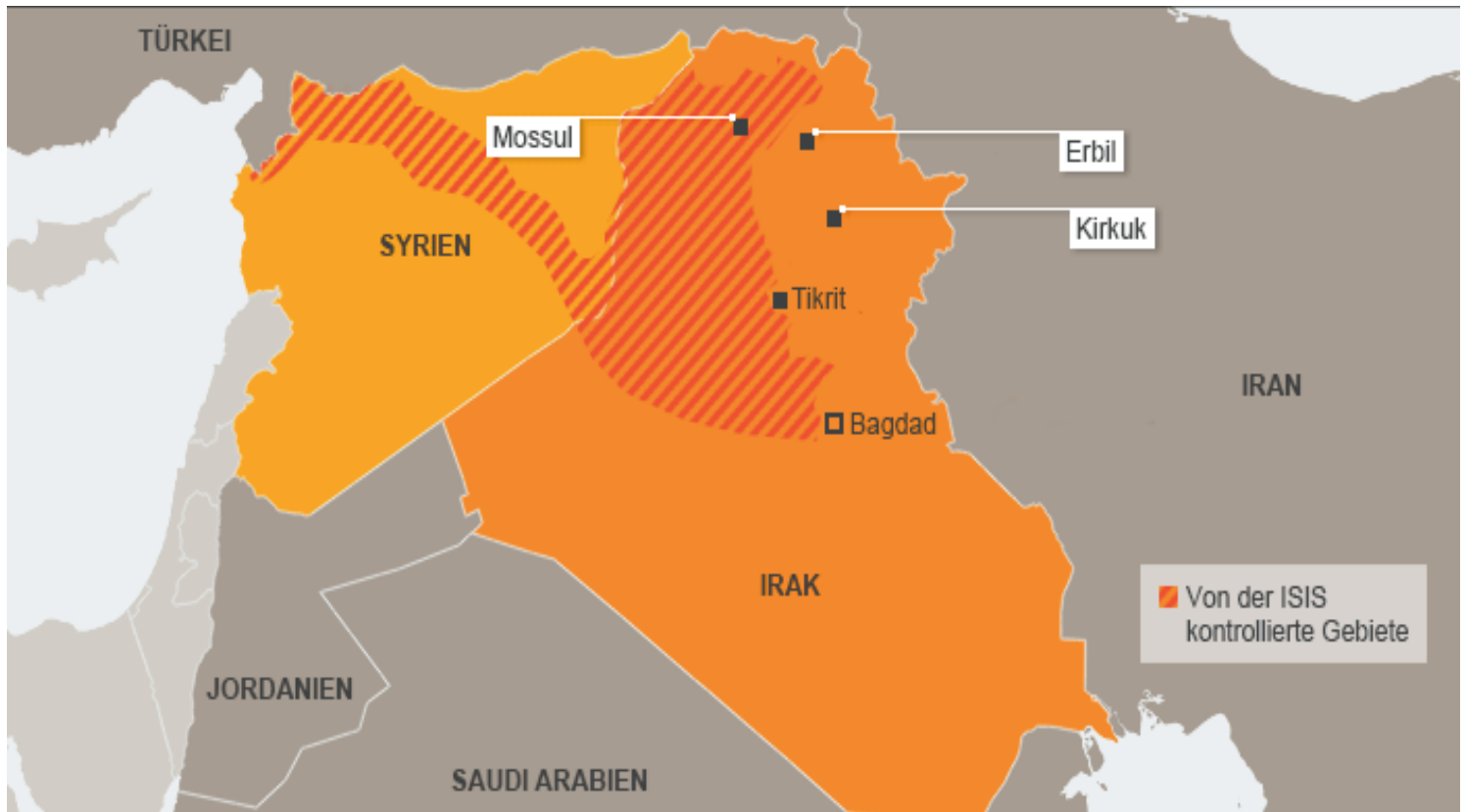
dove sia ("da qualche parte in Medio Oriente"), allora abbassiamo la radio e non ci occupiamo più di tanto di sapere cosa ci sia dietro: tanto "si ammazzano tra loro". Io personalmente penso che la vita di un siriano valga esattamente come quella di un europeo, e inorridisco anche di più quando "ci si ammazza" tra vicini di casa. Come già scritto in un mio precedente articolo, sono anche queste Guerre Incivili.

Una seconda considerazione riguarda le azioni di Europa e Nazioni Unite in generale. A me l'America, quando si mette in testa di mettere in ordine il mondo con le armi, non è mai stata simpatica. Eppure devo anche ammettere che la posizione degli Stati europei, con i loro tentennamenti e tutte le loro indecisioni, non sta aiutando né le popolazioni in pericolo, né i cristiani che si trovano perseguitati, e tantomeno aiutano ad indebolire l'avanzata dell'IS. Sarebbe bello se un conflitto di tale portata si potesse risolvere mandando armi a "terzi", in questo caso ai curdi, che combattono per tutti noi, mentre siamo magari in vacanza o stiamo guardando il catalogo per scegliere la nuova macchina da comprare. Se non altro, gli americani ci mettono del proprio per controbilanciare l'avanzata di questi gruppi che stanno via via conquistando intere città. Ripeto, nessuna simpatia "interventista", ma a questo punto o si lascia degenerare la situazione, oppure occorre intervenire in modo più deciso di come stiamo facendo oggi. A tutti livelli, non solo con le armi.

In terzo luogo, mi pongo una domanda: ma cos'è questa storia del califfato? Sembra piovuta da altri tempi. Infatti lo è. Fino agli anni venti del secolo scorso c'erano ancora i califfati, poi soppressi nella nuova spartizione del mondo in Stati che via via sono diventati più o meno

democratici. In questa fase, la Turchia ha sempre avuto un ruolo di modernizzazione di tutta quell'area politica e geografica. Ora l'IS rivuole un proprio stato riconosciuto, un nuovo califfato nella regione menzionata all'inizio, partendo dalla Siria e dall'Iraq, espandendosi poi progressivamente nelle aree circostanti. Ora sta attaccando e conquistando la città di Kobane, una città prevalentemente curda, con una popolazione pari a quella di Cosenza, quindi non proprio un villaggio. Noi speravamo che dando un paio di fucili ai curdi potessimo poi dormire tranquilli, invece no. Come se i curdi fossero tradizionali alleati strategici dell'Europa. Ma prima d'ora molti di noi neppure sapevano dove i curdi fossero di casa. Facciamo solo un paio di considerazioni: in Siria l'IS vuole far cadere il dittatore Assad, anche l'Europa lo vuole. E anche l'America. Ma la Russia no. In Iraq è stato fatto di tutto per abbattere il regime di Saddam Hussein, ma ora tutto il Paese è "out-of-control". Cosa analoga in Egitto, medesima cosa in Libia. Praticamente, ovunque sia nata una primavera araba, alla fine il governo è almeno provvisoriamente andato ai più integralisti o, nella migliore delle ipotesi, ai militari. Bel risultato. Tornando alla questione curda, ora sarebbero i turchi a doverli aiutare, mandando uomini e mezzi, creando un corridoio per far fuggire i curdi in pericolo. Ma fino a poco fa sapevo che tra turchi e curdi non c'era una profonda comprensione, anzi tutt'altro. Bisogna sperare che i curdi non finiscano dalla padella sulla brace.

Un'altra considerazione vorrei farla riguardo il ruolo dei servizi che dovrebbero garantirci la sicurezza. Stiamo tanto discutendo sul ruolo dello spionaggio delle comunicazioni internet e telefoniche, tanto che pare vengano ascoltate le comunicazioni



Territori controllati dalle milizie "Islamische Staat"

della Merkel e anche potenzialmente quelle di tutti noi. Ammesso e non concesso che io personalmente sia disponibile a farmi "ascoltare", almeno vorrei come contropartita essere più sicuro in casa. Le cose sono due: o a noi poveri mortali cittadini qualunque non viene detta tutta la verità, oppure stanno "spiando" le persone sbagliate. Allo stesso tempo, il livello tecnologico e l'uso dei media dell'IS è tutt'altro che primitivo. Lasciamo da parte le foto con i kalashnikov al braccio; viene usato internet anche per una "campagna di sensibilizzazione", per poter arruolare nuovi membri, che viene da menti le quali, che cosa sia internet e come si usi al meglio, lo sanno davvero. Forse anche perché molte di queste menti non hanno passaporti e istruzione iracheni o siriani, ma statunitensi o inglesi. Per concludere, vorrei fare un'ultima considerazione, che è anche una speranza e un invito. Non ho mai

creduto alle guerre di religione, da qualunque religione queste siano scaturite. E sono alquanto convinto che l'IS di religioso non abbia molto. Ma vorrei che anche la popolazione musulmana, cominciando da tutti coloro che vivono con "noi occidentali" facesse sentire la propria voce a questo proposito. Non si può combattere l'IS in poche settimane, ma almeno mi sentirei più sereno se arrivasse anche una condanna dalla grande comunità musulmana. Non chiederei che andasse a combattere, ma almeno che si facesse sentire, come noi "occidentali", o almeno molti di noi, si fanno sentire quando percepiamo che l'America, o talvolta l'Europa, esagera con le azioni di guerra definite azioni di pace. Vivere in pace è una conquista recente e dev'essere continuamente coltivata. Forse molti di noi non riescono a sentire il sottile confine tra pace e guerra, impegnati come siamo tutti

nella nostra quotidianità. I valori della pace, della giustizia, della democrazia, della libertà valgono per tutti, indipendentemente dalla religione. Ed è bene anche che tutti noi li difendiamo, perlomeno per quanto sta in nostro potere. (Massimo Dolce) <<

Pagine Italiane in Baviera
-
Italienische Seiten in Bayern

Fax 089 530 26 237

info@pag-ital-baviera.de
www.pag-ital-baviera.de

Le "sentinelle in piedi" e il rispetto dei diritti umani

Nei giorni scorsi sia nei media che sui social si è fatto un gran parlare del movimento noto con il nome di "sentinelle in piedi", ma chi sono e soprattutto cosa fanno queste "custodi" dei nostri giorni?

Vegliano affinché la famiglia costituita da padre e madre venga preservata ad ogni costo e ogni forma "alternativa", e secondo loro "anormale" di unione tra individui liberi, venga adeguatamente arginata e messa al bando. Vegliano in silenzio e immobili, in piedi, con in mano un libro dal quale leggono alcuni passi importanti.

Per entrare subito in questo nuovo fenomeno e soprattutto nelle menti di coloro che lo hanno generato, basterebbe solo soffermarsi per un momento a chiedersi quali siano queste fonti di cultura suprema che le persone in questione hanno deciso di adottare come loro fonti ispiratrici. Tra i libri più letti dalle sentinelle, infatti, possono annoverarsi capolavori della letteratura mondiale come "Voglio la mamma" di Mario Adinolfi, giornalista ed ex deputato del Pd, collaboratore di Avvenire e Radio Vaticana, che difende a spada tratta la famiglia tradizionale come unica, sana e indissolubile, salvo poi scoprire che si è sposato a 20 anni per poi divorziare risposandosi a Las Vegas.

Tra le letture preferite da questi individui troviamo anche "Sposati e sii sottomessa" ed "Obbedire è meglio" di Costanza Miriano, che sembra far suo il monito di san Paolo nella Lettera agli Efesini "Spose siate sottomesse ai vostri mariti", quando scrive "La donna deve uscire dalla logica dell'emancipazione e riabbracciare con gioia il ruolo dell'accoglienza e del servizio". Cinquant'anni di lotte per la parità delle donne gettate al vento in men che non si dica.

Altro testo sacro per le sentinelle in piedi è "Il cuore della famiglia" di Don Oreste Benzi, in cui il prelado si lancia in analisi azzardate e quantomeno poco scientifiche sulle cause che possono portare una persona ad essere omosessuale.

Già con queste premesse verrebbe da chiedersi come fanno queste persone a dichiararsi completamente apartitiche e aconfessionali, e soprattutto come possano anche solo pretendere che qualcuno possa dar loro credito.

Se si va sul loro sito web ci si trova subito di fronte alla definizione che danno di loro stesse: "*sentinelle in piedi non è un movimento, ma un metodo; una resistenza di cittadini che vigila su quanto accade nella società e sulle azioni di chi legifera denunciando ogni occasione in cui si cerca di distruggere l'uomo e la civiltà*". Ritti, silenziosi e fermi vegliano per la libertà d'espressione e per la tutela della famiglia naturale fondata sull'unione tra uomo e donna, con la presunzione che solo le loro idee e le loro scelte siano sulla strada giusta e tutte le altre da cancellare, mossi da un egoismo per cui una sola idea è quella giusta: la nostra!

Sappiamo con certezza, invece, che la famiglia che oggi definiamo "normale", statisticamente normale non lo è per nulla, perché è un'invenzione piuttosto recente di una parte alquanto limitata dell'umanità, e perché ancora adesso non è la forma prevalente di unione nel mondo. Viene solo da chiedersi se queste persone conoscano il vero e reale significato della parola famiglia. Il bene assoluto e incondizionato prescinde da qualsiasi forma di unione, semplicemente esiste o non esiste. La famiglia è questo, solo questo: amore.

Ma perché nei giorni scorsi hanno

deciso di scendere nelle piazze?

La miccia è stata accesa dal ddl Scalfarotto, approvato dalla Camera e ora in attesa di passare al vaglio del Senato, che sostanzialmente amplia la legge Mancino-Reale sulle discriminazioni etniche, razziali e religiose, includendo atti di omofobia e transfobia.

Ciò che i nostri prodi guardiani chiedono, con la loro protesta silenziosa, non è altro che sentirsi liberi di giudicare la vita di altri esseri umani e di affermare la loro superiorità di esseri "normali" in un mondo ormai decaduto e corrotto, preda di malsane idee di amore libero fra persone dello stesso sesso, le quali pretenderebbero, (addirittura!) una tutela da parte della legge.

Dalle interviste che si trovano in rete vengono fuori atteggiamenti a dir poco assurdi e pericolosamente neofascisti. C'è chi paragona l'unione tra due omosessuali a quelle tra uomini e animali, chi rivendica il diritto per il proprio figlio di rifiutarsi di giocare con un bambino che ha due madri, chi teme di non saper trovare le parole giuste per poter spiegare ad un bambino l'immagine di due uomini che magari si scambiano un bacio.

C'è anche chi, con gravissima ignoranza, fa sua la tesi secondo cui la parola omosessualità debba essere senza remore associata alla parola pedofilia (quasi come fosse una conseguenza dell'altra), forse non sapendo che da studi scientifici risulta invece l'esatto contrario: la pedofilia a livello mondiale è molto più diffusa in ambienti eterosessuali che omosessuali.

Secondo una ragazza intervistata, invece, i gay dovrebbero rimanere nascosti, un po' come società segrete dei giorni nostri. Come dei ladri che hanno commesso chissà quale crimine. Che facciano quello che vogliono purché lo facciano



Manifestazione del movimento "Sentinelle in piedi"

a casa loro, sacrificando sull'altare delle loro scelte e della loro pseudo diversità una vita sociale e affettivamente gratificante, come quella a cui aspira ognuno di noi.

C'è persino chi ha portato i bambini alla manifestazione e viene inevitabilmente da chiedersi quale futuro di tolleranza ed accoglienza potranno mai avere quei bambini da grandi.

Persino nel Catechismo degli adulti della Chiesa Cattolica si legge che la chiesa pur disapprovando gli atti omosessuali in quanto peccato, auspica rispetto, compassione ed accoglienza verso queste persone e lo stesso Papa Francesco in una delle sue interviste ha pronunciato le parole: *"Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?"*.

Forse il problema principale di queste sentinelle è che alla base non considerano accettabile l'omosessualità e approvare le unioni tra persone dello stesso sesso per loro significherebbe dover convivere con quella realtà che è l'omosessuale, che invece

vogliono nascondere o allontanare in ogni modo. Alcuni sostengono addirittura che gli omosessuali non hanno alcuna utilità sociale, altri ancora parlano di malattia, di perversione, di disturbo. Qualcuno ha paragonato la legalizzazione dell'unione omosessuale alla legalizzazione dell'omicidio e mi sembra persino superfluo qualsiasi commento in proposito. Il problema sta nel fatto che ancora non possono e soprattutto non vogliono riconoscere l'omosessuale come persona, come essere umano, ma che lo vedono solo ed esclusivamente per il suo orientamento sessuale.

Dovrebbero invece provare a capire che solo una cosa è realmente importante, il rispetto.

Rispetto per la vita degli altri, per le loro idee e per le loro scelte, che non sempre, anzi quasi mai, coincidono con le nostre. Non tutti trovano le stesse risposte nella vita, perché non tutti si fanno le stesse domande, ma riuscire ad accettarlo è un'utopia che, a guardare certe

realtà, sembra ancora tristemente lontana.

In alcuni casi questa forma di intolleranza estrema può raggiungere anche conseguenze drammatiche. Basti pensare che ancora in molti Paesi del mondo l'omosessualità viene condannata al pari di un crimine, ricorrendo anche alla pena di morte come mezzo di repressione.

Al "diverso" non rimane altro che nascondersi, allinearsi agli altri o magari appellarsi, con mal riposta speranza, ad una giustizia che fatica a obbligare tutti ad un pur forzato rispetto, perché sono molto poche le persone realmente convinte che la libertà è di tutti e in tutto e va tutelata con forza da chi pensa che solo la propria sia da salvaguardare. Per cui, care sentinelle, se volete un consiglio, potete anche tornare a sedervi e a regalarci l'illusione di vivere ancora in un Paese tollerante e civile. E poi che problema avete se i gay si sposano? Mica siete obbligati a fare il regalo.

(Rita Vincenzi)

<<

Convegno Gransol nella Città scolastica di Cuba

All'inizio di settembre 2014 si è svolto il Convegno Gransol nella città scolastica "Camilo Cienfuegos" nell'oriente di Cuba, Convegno al quale hanno partecipato moltissimi studenti tra i 6 ed i 15 anni. È stata una gioia grandissima per me e la mia compagna della vita Gabriella essere presenti a questo incontro che si è svolto all'aperto, in un prato circondato da meravigliosi alberi, accanto ad un Centro tutto alimentato da fonti energetiche solari (Centro di Studi solari). I giovani hanno espresso in modo meraviglioso con canzoni, racconti e disegni l'importanza di trovarsi in un ambiente totalmente naturale, accarezzati dai raggi solari, permettendo così di comprendere che la natura ed il sole sono i veri promotori della vita per tutti gli esseri e che quindi suggeriscono in modo chiaro di tenersi lontani dall'egoismo, dalla smania del potere e dalla violenza – un cammino di morte – e di scegliere invece sempre più la via dell'amore verso gli altri, dell'essere vicini a chi soffre e dell'aiutarsi vicendevolmente, essendo questo il vero cammino della vita.

Si è vissuto, nella giornata dell'incontro, un segno del significato profondo dell'amore, essendo stati invitati a partecipare attivamente alcuni giovani disabili, circondati da molto affetto, che si vedevano felici di poter dare il loro valido ed apprezzato contributo. È stata espressa in modo chiaro la tristezza per quanto stanno soffrendo il popolo palestinese ed altri popoli, e per i grandi danni alla natura causati dall'utilizzo delle fonti energetiche fossili e nucleari che pongono in pericolo la vita del pianeta. È stata poi sottolineata l'importanza di scegliere con tutto il cuore la via dell'amore, prendendo

come esempio la favola di Esopo "La formica e la colomba": una colomba, che volava tranquillamente, vide una formica che stava per affogare in un ruscello. Si rattristò molto e decise di aiutarla. Scese a terra, prese con il becco un ramoscello di un cespuglio e poi si avvicinò dolcemente alla formica, la quale riuscì ad attaccarsi al rametto salvandosi così la vita. Si rivolse subito alla colomba esprimendole questo pensiero: "Sei riuscita a mantenermi in vita ed ora cosa posso fare per te?". Prima che la colomba potesse rispondere, la formica si accorse che un cacciatore stava puntando una freccia in direzione della colomba. Allora la formica si mise a correre rapidamente verso di lui, si arrampicò su una gamba del cacciatore il quale, sentendo questo segnale mosse un po' il corpo e la freccia si diresse in altra direzione, di modo che non raggiunse la colomba, la quale si avvicinò piena di gioia e di riconoscenza alla formica esprimendo con voce di uccellino le parole: "L'amore si contraccambia con l'amore". I giovani partecipanti al Convegno espressero la convinzione che queste dolci parole della colomba si devono mettere in pratica nella vita. È quindi importante incamminarsi con sempre più convinzione lungo la via del sole, ossia di un amore verso la natura e il sole prendendosi cura del medio ambiente con risparmio energetico ed utilizzando in forma corretta le fonti di energia solare dirette (fotoelettriche e termiche) e indirette (vento, acqua, biomassa) che sono totalmente pulite. Esse sono presenti in forma differente ovunque e molto abbondanti, cosicché ricevendo tutti noi gratuitamente vita piena, ossia vero amore dal sole e dalla natura,

contraccambiamo la loro generosità con l'amore. Da questo comportamento semplice, ma molto profondo, concreto e veramente pieno di amore degli studenti partecipanti al Gransol 2014, possiamo tutti noi, anche se viviamo in Paesi europei distanti da Cuba, ricevere impulso per non lasciarci ingannare dalle scelte egoiste del mondo capitalista ed impegnarci con tutto il cuore in scelte di vero amore che permettano poco a poco alle generazioni di oggi e di domani di poter vivere degnamente in tutti i Paesi della Terra. (Enrico Turrini)

<<

Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e.V. Hollandstr. 2,
80805 München,
Tel. 089/36 75 84,
e-mail: info@rinascita.de
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München

Druck: druckwerk Druckerei
GmbH
Schwanthalerstr. 129,
80339 München
Photo: S. La Biunda,
P. Episcopo, S. Mascalchi,
C. Tassinari

Layout: S. La Biunda

Druckauflage 6/2014: 400

rinascita e.V.,
Kt. Nr. 8219144400
BLZ 43060967
GLS Bank Bochum
IBAN: DE27
430609678219144400
BIC: GENODEM1GLS

Da Firenze all'Europa

Un progetto di educazione al patrimonio e per la didattica delle lingue

La Sezione Didattica del Polo Museale Fiorentino da più di un decennio forma scolaresche delle scuole medie superiori per svolgere, in uno specifico periodo in primavera, visite guidate in italiano e lingue straniere nei musei del Polo Museale. Il progetto, ormai validamente diffuso nel territorio fiorentino e molto apprezzato sia dai docenti che dagli studenti, incide positivamente non solo nella didattica delle lingue straniere e della storia dell'arte, ma sviluppa l'autostima dei ragazzi, motivando così anche quelli scolasticamente più fragili.

Sulla base di questa nostra esperienza la Sezione Didattica, con il nuovo progetto "AdA-Ambasciatori dell'Arte" propone un'iniziativa per cui gli studenti di scuole medie superiori, formati dalla Sezione Didattica, si renderanno disponibili per un anno, a partire dal mese successivo a quello in cui hanno svolto l'accoglienza al museo, a svolgere l'attività di accoglienza e guida nei musei del Polo per tutte quelle scuole della Comunità Europea che abbiano attivato scambi con scuole della Regione Toscana. Le scuole ospitanti del territorio toscano potranno così usufruire di un'ampia gamma di attività da svolgere nella programmazione di una giornata di visita alla città di Firenze.

Questa estensione del progetto ha già trovato positiva ricezione da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana e sarà avviata già nel corso del corrente anno scolastico, rendendo disponibili, da maggio 2015, visite guidate gratuite per le scuole europee che visiteranno Firenze nell'ambito di scambi europei. I ragazzi che verranno nella nostra città dalle più svariate località dell'Europa troveranno ad accoglierli dei loro coetanei, studenti di Firenze che non solo hanno imparato ad apprezzare le bellezze della



Foto di Clara Rabassi

loro città, ma che sono in grado di condividere le loro competenze ed il loro entusiasmo in italiano ed inglese quando non addirittura in francese, tedesco e spagnolo.

In queste settimane ci stiamo inoltre impegnando a redigere una proposta per la richiesta di finanziamento nell'ambito di *Erasmus plus* del progetto "AdA-Ambasciatori dell'arte", speriamo di ampliare la nostra "buona pratica" ad altri Paesi e immaginiamo una rete di Ambasciatori dell'Arte che, partendo da Firenze, si vada costituendo in tante altre città dell'Europa. Per attuare questo proposito abbiamo bisogno di trovare scuole straniere disposte a collaborare con il Dipartimento di Educazione di un museo della loro città, abbiamo bisogno di docenti e studenti che intendano impegnarsi in un training di formazione complesso ma di sicura soddisfazione. Da parte nostra forniremo tutto il supporto didattico che

ci deriva dalla lunga esperienza che abbiamo maturato. Firenze è una città che ha trasmesso al mondo i valori dell'Umanesimo, una città il cui spirito internazionalistico l'ha resa nei secoli approdo per intellettuali e artisti di ogni nazionalità. Contiamo di riuscire in questa nuova impresa e, a tal fine, abbiamo già contattato anche insegnanti di italiano presso scuole di Monaco di Baviera e di Colonia e stiamo lavorando in collaborazione con i Consolati italiani di queste due città.

Attendendo gli sviluppi, speriamo positivi, della nostra proposta, credo che la sintesi più efficace di quanto finora espresso sia da riconoscere nelle testimonianze dei veri protagonisti, gli studenti che hanno realizzato il servizio di visita e accoglienza nei musei e i turisti che ne hanno usufruito.

continua a pag. 18

da pag. 17

Fabio, uno studente del Liceo Gramsci che ha operato al Museo di Casa Davanzati, ricorda: "La prima guida che ho fatto non la scorderò mai; il fatto che mi ha colpito è che, per la prima volta, il mio studio è stato posto a servizio degli altri".

Mentre Alessia, sempre dal Liceo Gramsci e in forze al Museo Davanzati, confessa i suoi timori e come si siano prontamente risolti: "Pensavo di non essere in grado di fare un progetto del genere; sembrava impegnativo e così è stato. All'inizio ero molto nervosa ma una volta incominciato è stato divertente, in particolare cercare di capire le domande in inglese. Mi sono trovata a dire cose che non pensavo di sapere!".

Elisabetta, una turista che ha incontrato i nostri ragazzi al Museo dell'Opificio delle Pietre Dure, così ha lasciato scritto sull'album dei commenti: "Una bella iniziativa quella di dare possibilità ai ragazzi delle scuole superiori di esprimere le proprie capacità e di far conoscere questo posto incantevole che rimane un po' in *ombra*. Grazie a Irene e a tutte le sue compagne". (Silvia Mascalchi) <https://www.youtube.com/watch?v=D5SxNbQ0wag>; <https://www.youtube.com/watch?v=K8s2qOv2j9M>; <https://www.youtube.com/watch?v=wDqG2jorETw>)

CONTATTO

edito da:

Contatto Verein e.V.

**Bimestrale per la
Missione Cattolica Italiana
di Monaco**

Lindwurmstr.143

80337 München

Tel. 089 / 7463060

Le donne ed il loro ruolo nel Rinascimento Quando la storia non è maestra di vita

Ricordo benissimo che ogni volta che nella mia vita scolastica ho cambiato insegnante di storia, la nuova arrivata si prodigava a dichiarare la necessità e l'importanza di questa materia, declamando citazioni del tipo: "*Historia magistra vitae*" oppure "sull'utilità ed il senso della storia". La storia, dunque, dovrebbe servire a ricordare, a non perdere memoria, a non dimenticare, a non fare di nuovo gli stessi sbagli, a non percorrere sempre e di nuovo la via "dell'eterno ritorno".

Invece molto spesso la storia non ci insegna e non ci aiuta a ricordare.

Vittoria Colonna nasce a Marino nel 1490 e muore a Roma nel 1547. Fu intellettuale e poetessa di altissimo rango, donna di altissimo pregio. Visse gran parte della propria vita nel castello Aragonese sull'isola d'Ischia. Negli anni del suo soggiorno, l'isola visse uno splendore culturale mai più uguagliato.

Il circolo culturale che lei fondò nel Castello Aragonese fu, infatti, frequentato dai migliori artisti e letterati del secolo, tra cui Michelangelo Buonarroti, Ludovico Ariosto, Jacopo Sannazaro, Giovanni Pontano, Bernardo Tasso, Annibale Caro, Pietro Aretino, Girolamo Britonio, Angelo di Costanzo e molti altri. Pare che lì fossero giunte anche le tele di Leonardo, la cui Gioconda si potrebbe identificare forse con una dama di compagnia sua e di sua zia Costanza d'Aragona.

Vittoria Colonna visse un'amicizia straordinaria con Michelangelo. "*Fu un'amicizia pura e platonica [...] tra le due anime vi era molta affinità*" (Olindo Guerrini, Rime di tre gentildonne del secolo XVI, Milano, Sozegno, 1882, Prefazioni, p.6). Il suo Canzoniere fu pubblicato varie volte mentre lei era ancora in vita. Quest'opera rappresenta il primo volume di una collana tutta dedicata alle

donne scrittrici dalla tipografia (allora sinonimo anche di casa editrice) *Libreria della Fenice* di Giovanni Gabriele Giolito de' Ferrari a Venezia che si avvaleva di collaboratori eccellenti (quale Ludovico Dolci che aggiunse l'aggettivo *Divina* alla *Commedia* di Dante Alighieri), tra i quali Lodovico Domenichi, il primo *talent scout* letterario al femminile della storia della cultura occidentale.

Nel Cinquecento, dunque, esisteva un gruppo di donne scrittrici che venivano pubblicate da grandi editori (Giolito fu solo il primo di una serie) e venivano lette dal nascente pubblico "borghese" delle Signorie.

Già alla corte dei Medici di Firenze avevano poetato donne colte come Alessandra Scala e Cassandra Fedele, ambedue ammirate dal Poliziano, le quali diedero un primo impulso alla formazione di una scuola poetica al femminile. Un gruppo di donne sparse sulla penisola, spesso in contatto tra di loro grazie a reciproche visite nei vari circoli culturali. Ogni poetessa aveva caratteristiche specifiche ma, in genere, i loro scritti erano influenzati dalla lirica e dai testi di Petrarca. Tra le poetesse più famose dell'epoca spiccano i nomi di Vittoria Colonna, Gaspara Stampa, Veronica Gambara, Tullia d'Aragona, Veronica Franco, Isabella di Morra e Laura Bacio Terracina.

Il loro humus culturale è rappresentato dalla corte, della quale non solo partecipò in qualità di nobili dame, ma anche di cantanti e musiciste di grado sociale più modesto. Mezzo millennio fa, dunque, il ruolo sociale e culturale delle donne era ben più ampio di quanto poi sarà in un futuro più prossimo a noi.

Il clima fondamentalmente laico della Signoria, ed il nuovo senso dell'individualismo, tipico del Rinascimento italiano, offrì a molte donne dotate possibilità particolari.



La poetessa Vittoria Colonna

formazione culturale che, spesso, pareggiava o primeggiava quella dei maschi di pari rango e stato sociale. Se per le classi ricche era ovvio che le donne sarebbero dipese economicamente dai mariti, le donne delle classi più povere si dovevano, di regola, mantenere da sole, sia prima che dopo il matrimonio. Le donne lavoratrici, non ancora sposate, partecipavano alle spese familiari e le ragazze di basso ceto sociale, oltre alle qualità tipiche delle donne, come saper filare e cucire, dovevano anche acquisire una specializzazione lavorativa.

Le ragazze di campagna divenivano servitrici nelle grandi fattorie, chi viveva in città o vicino ad un borgo diventava donna di fatica nella casa dei signori più ricchi. Da questa posizione potevano poi aspirare a posti di servitù più alti, come domestiche o servitrici personali, salendo così nella scala sociale. Si poteva divenire dama di compagnia, entrare a corte ed accedere anche al miglioramento della propria condizione educativa e culturale.

Non era anomalo che le donne che vivevano in zone proto industriali o commerciali divenissero artigiane (tessitrici, ad esempio), fino a curare interi cicli di produzione delle botteghe nelle quali erano occupate.

Mi chiedo, dunque, chiudendo questo articolo se abbia senso ripeterci ancora e di nuovo: "*Historia magistra vitae*", oppure ancora riflettere "sull'utilità ed il senso della storia", se nel mezzo millennio che ci separa da queste donne, abbiamo dovuto dimenticare (e molta colpa fu della Controriforma) e abbiamo dovuto troppo spesso di nuovo imparare che cosa dovrebbe essere la parità di genere. Bastava che la memoria non venisse offuscata e che non si dimenticasse chi furono certe donne, tra tutte Vittoria Colonna.

(Marinella Vicinanza)

"Per capire la più intensa vita sociale del rinascimento – scrive Burckhardt ne "La cultura del Rinascimento in Italia" – è essenziale finalmente sapere che donna ed uomo ricevevano la stessa considerazione" e che l'educazione della donna "presso i ceti più elevati era sostanzialmente identica a quella impartita ai maschi",

(368 e ss.). Inoltre, durante il Medioevo negli strati sociali più elevati le donne avevano spesso una cultura superiore a quella dei mariti.

Le bambine venivano educate, sin dalla più tenera età, a divenire spose perfette. A saper tenere in ordine la casa ed i figli, a filare e cucire, ma, più elevato era il ceto sociale, maggiore e più complessa era la loro

Dedicato agli autori emergenti

“Evelina e le fate” di Simona Baldelli

“Evelina e le fate” dell’autrice italiana Simona Baldelli sembrerebbe dal titolo una favola per bambini, invece tutto è tranne che una lettura per fanciulli.

Evelina è la protagonista di un unico racconto ambientato negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale, tra le meravigliose terre di due regioni che vanno a fondersi tra loro, le Marche e la campagna Romagnola, permettendo da lontano di riconoscere una luce di speranza verso l’infinito del mare.

La protagonista del romanzo di Simona Baldelli guarda il mondo con gli occhi dell’innocenza e stenta a riconoscere il bene dal male. Può vedere cose e persone che gli altri non vedono e che solo pochi eletti possono riconoscere tra un evento e l’altro del mondo reale. È così che la sua stessa esistenza si fonde con quella delle sue fate, la Nera e la Scèpa, pronte a guidarla e proteggerla nella grande avventura di vita che l’attende oltre la quotidianità familiare fatta di dura saggezza e tradizioni contadine che arricchiscono l’intera narrazione.

Il suo mondo è fatto di fate e principesse in un’epoca storica in cui il popolo italiano si era diviso tra antichi vincitori, ormai vinti, seppur a stento ancora disumani aguzzini, e i partigiani, uomini e donne pronti a riportare la madre patria alla quasi ormai dimenticata libertà di pensiero e azione. Non mancano neanche coloro che Dante Alighieri, nella Divina Commedia, avrebbe definito “gli ignavi”, coloro che inseguono una bandiera senza stemma. Sono loro, gli sfollati, che appaiono tra la neve come macchie di fumo pronti a consolidarsi in corpi umani che a fatica si avvicinano alla dimora della famiglia di Evelina, pronta ad accoglierli, a determinare buona parte degli eventi che caratterizzeranno quasi l’intero racconto. Un racconto arricchito da un linguaggio stilistico letterario definibile né dialettale né



come sottolingua. È semplicemente e ricercatamente diverso, a volte quasi incomprensibile anche per coloro che conoscono molto bene la lingua italiana, ma che dona una nota armoniosa all’intero nucleo narrativo. Questo è un espediente letterario oserei dire raro, se non addirittura unico, nel suo genere. L’uso di frasi non italiane, ma neppure dialettali o straniere, fa sì che oltre a sollecitare la curiosità del lettore nel proseguire la lettura, si realizzi una insolita scorrevolezza sintattica. Lo stile letterario di Simona Baldelli si rivela sinteticamente profondo nel suo evolversi narrativo e privo di inutili dettagli decorativi. L’autrice sa rendere ognuno dei suoi

personaggi un elemento insostituibile per tutto il racconto.

Le fate, la Nera e la Scèpa, che guidano e proteggono Evelina e coloro che la amano, come anche la principessa ebrea, sono le luci di speranza e saggezza che, insieme alla figura del padre, donano una grande nota di umanità durante un’epoca in cui di umano era rimasto ben poco.

“Evelina e le fate” di Simona Baldelli è un romanzo che penetra nel sangue, attraverso le vene che pulsano nell’anima di coloro che si addentrano nell’apparente mondo immaginario ed innocente di Evelina.

(recensione a cura di Rosanna Lanzillotti)

<<

Intolleranza al lattosio

È un disturbo sempre più diffuso, tra bambini ed adulti, non facile da gestire. Esistono grandi differenze regionali nella frequenza dell'intolleranza al lattosio: per esempio nei Paesi nordici solo il 3 per cento della popolazione, mentre in Africa la percentuale sale fino a quasi il 100 per cento.

In virtù delle sostanze in esso contenute, indispensabili per la rapida crescita dell'organismo, il latte rappresenta il nutrimento esclusivo del neonato nei primi mesi di vita. Il latte materno è ricco di proteine, grassi, vitamine, minerali ed altri principi attivi ma soprattutto di carboidrati, costituiti da lattosio e zuccheri semplici, in grado di favorire lo sviluppo dei batteri probiotici che proteggono l'apparato digerente dalle infezioni.

Crampi addominali, flatulenza, meteorismo, diarrea sono solitamente i segnali che possono far sospettare la presenza di intolleranza al lattosio. Dato che questi sintomi intestinali si manifestano di norma dai 30 minuti alle due ore successive all'assunzione degli alimenti contenenti lattosio, vengono spesso, erroneamente, confusi con quelli di patologie associate al colon irritabile.

Nei soggetti intolleranti al lattosio, si verifica una regressione nella produzione della lattasi, l'enzima digestivo responsabile della scissione del lattosio nelle sue due componenti zuccherine: glucosio e galattosio. A causa di questa carenza enzimatica, il soggetto non è più in grado di trasformare il lattosio che, non digerito, si accumula nell'intestino e, insieme ad un conseguente richiamo di acqua, genera la diarrea. Nel colon, invece, il lattosio non digerito viene assalito da batteri con conseguente produzione di metano, idrogeno e CO², elementi gassosi che danno origine a flatulenza, distensione addominale, gonfiore.



I sintomi che possono palesare l'intolleranza al lattosio variano da persona a persona e si manifestano diversamente a seconda della quantità di lattosio ingerito, della restante attività della lattasi, della composizione della flora intestinale e del tempo di permanenza del cibo nello stomaco e nell'intestino. Come convivere con l'intolleranza al lattosio?

La cura migliore è una dieta personalizzata che preveda un ridotto contenuto di lattosio, eliminando progressivamente alcuni elementi per individuare la quantità di lattosio tollerata dal soggetto, sostituendoli con quelli a livello di lattosio più moderato, associandoli a cibi che rallentino il transito intestinale al fine di migliorarne l'assorbimento e, di conseguenza, la tollerabilità. In commercio si trovano poi facilmente

latticini privi di lattosio che vengono assimilati senza problemi a livello intestinale e prodotti vegetali sostitutivi del latte, come il latte di soia o di riso, preferendo la variante arricchita di calcio.

Per sopperire alla carenza di calcio dovuta alla riduzione di latticini nella dieta, viene consigliata l'assunzione di alimenti ricchi di questo minerale, quali le verdure verdi (broccoli, coste, spinaci, ecc.), cereali, legumi e acque minerali ricche di calcio.

Ci sono poi latticini che, contrariamente a quanto si possa pensare, vengono ben tollerati perché una parte del lattosio ivi contenuta viene già scomposta durante il processo di produzione. Per esempio lo yogurt che, oltre all'assunzione

continua a pag. 22

da pag. 22

dei nutrimenti del latte – abbinato a probiotici – contribuisce a ripristinare, almeno in parte, la residua attività della lattasi.

Via libera anche al formaggio stagionato che, proprio per il tipo di lavorazione a cui viene sottoposto, contiene percentuali di lattosio minime, come pure ai formaggi a pasta dura, tipo emmental e quelli a pasta extradura, tipo parmigiano, praticamente privi di lattosio.

Al contrario, alcuni formaggi freschi (ricotta, feta, mozzarella), formaggio

fuso e panna acida, sono da evitare in quanto, durante la lavorazione, subiscono l'aggiunta di latte in polvere, usato per migliorare il gusto del prodotto.

Occorre poi fare attenzione alle etichette di numerosi prodotti contenenti latte in polvere o siero di latte, come ad esempio pasticcini, biscotti, cioccolato, piatti pronti e insaccati.

Nei casi più gravi, in drogherie e farmacie, si trovano integratori che trasformano il lattosio ingerito in zuccheri semplici, sostituendo così la funzione della lattasi.

L'intolleranza al lattosio viene frequentemente confusa con l'allergia al latte. Bisogna precisare che di tratta di due disturbi completamente diversi. Il primo è un problema che non riguarda il sistema immunitario e coinvolge unicamente l'apparato gastroenterico, il secondo, invece, dipende da una reazione del sistema immunitario nei confronti delle proteine del latte e si manifesta con sintomi che interessano tutto l'organismo, dall'apparato respiratorio fino al sistema gastrointestinale e cutaneo. (Sandra Galli)

<<

Crostata all'arancia e cioccolato fondente

Ingredienti: 250 gr di pasta frolla (surgelata), mezzo vasetto di marmellata all'arancia, pezzetti di cioccolato fondente. Occorre una teglia per crostata del diametro di 28 cm.

Preparazione

Far scongelare la pasta frolla a temperatura ambiente.

Stendere la pasta allo spessore che più piace.

Mettere della carta forno solo sul fondo della teglia e non ai bordi.

Tagliare la pasta della stessa forma della teglia considerando di coprire anche i bordi. Togliere la pasta in eccesso, modellare bene la pasta nella teglia, fare dei piccoli buchi sul fondo usando una forchetta.

Mettere sul fondo tanti pezzetti di cioccolato fino a coprire il fondo, poi spalmare bene la marmellata d'arancia e abbassare la pasta dai bordi verso l'interno.

Con la pasta avanzata fare delle strisce piatte o rotonde secondo i gusti. Mettere queste strisce sopra la marmellata, creando una specie di rete, unendole bene sul bordo ripiegato aiutandosi con una forchetta.

Cuocere al forno a cottura statica per circa 30 minuti a 160 gradi. Cuocere fino a quando la crostata non si è ambrata (i minuti e la temperatura possono essere modificati in base al tipo di forno che si ha in casa).

(ricetta a cura di Maria Rita Proietti)

Commercio: il cibo crolla sotto il peso della crisi

Doveva essere il settore più "resistente" ai colpi della crisi, dato che si può fare a meno di molte cose ma non del cibo, e invece anche il capitolo alimentare ormai da tempo è sempre più travolto dal crollo generale dei consumi degli italiani. Ad agosto le vendite dei prodotti alimentari sono precipitate giù del 3,7 per cento, registrando un tonfo più forte dei beni non alimentari, e nei primi otto mesi dell'anno hanno già archiviato una variazione negativa pari a -1,3 per cento. Lo afferma la Cia-Confederazione italiana agricoltori, in merito ai dati diffusi dall'Istat, evidenziando come la situazione economica delle famiglie si confermi critica: un italiano su due continua a comprare solo l'essenziale, rinunciando del tutto a sprechi e sfizi culinari nell'85 per cento dei casi. E soprattutto per 6,5 milioni di famiglie i *discount* sono diventati l'unica via praticabile per difendersi dalla recessione. Dall'inizio del 2014, infatti, i *discount* sono l'unica tipologia di esercizio commerciale costantemente in territorio positivo (+2,2 per cento nel periodo gennaio-agosto), mentre continuano a perdere terreno sia i piccoli negozi (-3,1 per cento) che i supermercati (-1,7 per cento) e gli ipermercati (-1,5 per cento) - sottolinea la Cia -. E questo nonostante il moltiplicarsi di promozioni e offerte speciali, con quasi un prodotto su tre sullo scaffale "a sconto". (NoveColonne ATG)

Care amiche di *rinascita flash*, il 29 novembre nell'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera l'associazione ReteDonne e.V., di cui sono membro dal dicembre 2013, dedicherà al tema della donna italiana in Europa un convegno dal titolo "Donne d'Europa", il quale verterà sostanzialmente su quattro fondamentali temi concernenti l'integrazione della donna in ambiti politico, sociale, professionale, scolastico. Con altre donne italiane impegnate su più fronti a Monaco di Baviera sto organizzando tale giornata in occasione della quale saremmo molto, molto liete se poteste partecipare, se le tematiche riscontrano il Vostro interesse. Di seguito, un breve resoconto sull'attività dell'associazione costituitasi nel 2010 ad Amburgo.

L'associazione Retedonne e.V. opera su piano nazionale (tedesco) ed è impegnata nel confronto tra immigrazione vecchia e nuova, nel rapporto con le istituzioni italiane e tedesche della capitale con lo scopo di offrire un contributo alla politica d'integrazione e, nel mettere a disposizione l'esperienza migratoria, si propone di fornire consulenze e fungere da moltiplicatore per progetti e iniziative a livello locale e federale.

Le componenti dell'associazione onlus ReteDonne e.V. vivono in Germania ed in Europa, sono attente ai problemi dell'Italia e del resto d'Europa e stanno creando un riferimento per donne attive in settori diversi, interessate allo scambio.

Per la partecipazione al convegno occorre iscriversi a DonneEuropa2014@gmx.net, l'ingresso è libero.

Nell'auspicio di incontrarvi numerose il 29.11.14 in Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera, porgo a tutte le lettrici di *rinascita flash* cari saluti,
Paola Zuccarini

Il programma, dalle ore 10:30 alle ore 18

09:30 Registrazione partecipanti – get together

10:30 Saluti di Giovanna Gruber, Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera; di Filippo Scammacca del Murgo, Console Generale d'Italia a Monaco di Baviera; di Marina Mannarini, Presidente di ReteDonne e.V. Amburgo; e di Laura Garavini, deputata circoscrizione estero PD, Roma.

11:00 Presentazione dei lavori e delle referenti, moderazione Paola Zuccarini

Integrazione politica, sociale, professionale:

11:10 *Partecipazione politica a livello locale e federale*. Daniela Di Benedetto, consigliere di circoscrizione SPD, presidente PD, Monaco di Baviera.

11:30 *Condizione della donna nella nuova emigrazione*, aspetti sociali e psicologici: Norma Mattarei, sociologa; e Camilla Tucci-Fritsch, psicologa, Caritas, Monaco di Baviera.

La donna ed il sistema pensionistico tedesco. Lara Galli, responsabile Inca-Cgil, Monaco di Baviera;

e Azzurra Meucci, responsabile Patronato Inas-Cisl, Monaco di Baviera.

Breve dibattito

12:30-13:30 Pausa pranzo

Ripresa lavori: moderazione Laura Menghi

14:00 *Unione Europea: programmazione Europe 2020, strategia comunitaria per le pari opportunità 2010-2015, fondo sociale europeo 2014-2020*. Paola Zuccarini, giurista, Forum Italia e.V., Monaco di Baviera.

14:10 *Lavorare in Germania: identità culturale, potenzialità iniziative di sostegno al femminile*: Ortrun Wagmann, direttivo Frauen Akademie München e.V., Monaco di Baviera; Barbara Rizzato, Managing Director Alessi Deutschland GmbH, Monaco di Baviera.

Breve dibattito

14:45-15:00 Intermezzo musicale con il soprano Maria Anelli e la pianista Serena Chillemi

Breve pausa

15:15 Ripresa lavori, moderazione Rosanna Lanzillotti.

15:30 Gruppi lavoro su quattro temi per scambio informazioni sulle realtà locali e proposte per progetti futuri: politica: Daniela Di Benedetto /Laura Garavini/Cecilia Mussini, Segretario PD Monaco di Baviera

sociale: Norma Mattarei /Azzurra Meucci /Lara Galli

lavoro: Paola Zuccarini/Ortrun Wagmann/Barbara Rizzato/Alessandra Santonocito, giurista

scuola/formazione: La scuola d'Europa, Miranda Alberti, Consigliere Comites Monaco di Baviera e Patrizia Mazzadi, Direttrice scuola italo-tedesca Leonardo da Vinci a Monaco di Baviera.

16:00 presentazione proposte, moderazione Lucianna Filidoro.

16:30 breve dibattito e conclusione lavori

17:00 Assemblea generale annuale ReteDonne e.V., (con elezioni direttivo) alla quale sono invitate tutte le iscritte.

Ingresso libero previa Iscrizione al convegno a DonneEuropa2014@gmx.net

Per informazioni su ReteDonne e.V. seguici su FB www.facebook.com/groups/retedonne/

ReteDonne e.V. ringrazia per l'organizzazione le nostre socie Paola Zuccarini, Lucianna Filidoro e tutte le donne del gruppo di Monaco, le referenti per la loro disponibilità e tutte le associazioni ed istituzioni che sostengono la nostra rete, in particolare: l'Istituto Italiano di Cultura, il Forum Italia e.V., il Comites Monaco di Baviera, rinascita e.V., il PoMü - un ponte tra Prato e München e la Libreria Farfalla.

Hanno collaborato inoltre: Caritas, Patronato Inas-Cisl, Inca-Cgil Monaco di Baviera, SPD-PD Monaco di Baviera-Roma, Frauenakademie München e.V., Alessi Deutschland GmbH, scuola italo-tedesca Leonardo da Vinci Monaco di Baviera, Circolo Cento Fiori e.V

sabato 22 novembre dalle 15 alle 22 in Haus Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29, München, autobus 144, fermata Spiridon-Louis-Ring) **Mercatino della Creatività - Markt der Kreativität**, non un mercato come gli altri, ma una vetrina in cui si alternano diverse forme di creatività: musica, letteratura, pittura, fotografia, bijouterie, ceramica, etc. Organizza Marinella Vicinanza in collaborazione con rinascita e.V.

venerdì 28 novembre ore 19 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb, U4/U5 fermata Theresienwiese) **10a Festa del Mediterraneo 2014 – 10. Mediterranes Fest 2014**, ein Spaziergang durch Portugal mit Geschichte, Gedichten, Fado und Tanz. Specialità culinaria. Organizza: rinascita e.V.

sabato 29 novembre dalle ore 10.30 alle ore 18 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Strasse 8, München) il convegno **Donne d'Europa**, in lingua italiana e tedesca. Ingresso libero, iscrizione obbligatoria. Organizzatori: Istituto Italiano di Cultura, ReteDonne e.V., Forum Italia e.V., Comites Monaco di Baviera, rinascita e.V., PoMü: un ponte tra Prato e München, Libreria Farfalla. In collaborazione con: Caritas, Inas, Inca-Cgil - Monaco di Baviera, SPD-PD Monaco di Baviera - Roma, Frauenakademie München e.V., Alessi Deutschland GmbH, scuola italo-tedesca Leonardo da Vinci - Monaco di Baviera, Circolo Cento Fiori e.V.

venerdì 5 dicembre all'INCA-CGIL (Häberlstr. 20, München, U3/U6 Goethe-

platz) **Festa di Fine Anno 2014** per i soci e gli amici. Organizza rinascita e.V.

venerdì 12 dicembre ore 18 all'Istituto Italiano di Cultura, aula 21 (Hermann-Schmid-Str. 8, München) **Incontri di letteratura spontanea**. Ingresso gratuito. Per informazioni: Giulio Bailetti, tel/fax 089-98 84 91. Organizza: www.letteratura-spontanea.de

Serate di danze popolari italiane - italienische Volkstanzabende del Gruppo ballo di rinascita, col maestro Giorgio Zankl: **Tanzraum in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb, U4/U5 fermata Theresienwiese)

domenica 16 novembre ore 18.30 domenica 25 gennaio ore 19 Ingresso: € 5,-. coppola-adriano@t-online.de Organizza: rinascita e.V.

Siamo tutti migranti Filmreihe 28. - 30. November 2014 im Vortragssaal der Münchner Stadtbibliothek, Gasteig Circolo Centofiori e.V. und Filmstadt München e.V. in Kooperation mit der Münchner Stadtbibliothek (MSB) **venerdì 28 novembre ore 18: Terzaferma**, Italia 2011, 88 min., OmeU, regia Emanuele Crialesi, con Donatella Finocchiaro, Giuseppe Fiorello, Mimmo Cuticchio.

venerdì 28 novembre ore 20.15: Io, l'altro, Italia 2007; 78 min.; OmeU, regia Mohsen Melliti, con Roul Bova,

Giovanni Martorana, Mario Pupella, Samia Zibidi.

sabato 29 novembre ore 17.30: Il villaggio di cartone, Italia 2011, 87 min., OmeU, regia Ermanno Olmi. Con Rutger Hauer, Alessandro Haber, Massimo De Francovich, Michael Lonsdale.

sabato 29 novembre ore 19.30: Sta per piovere, Italia 2013, 91 min., OmeU, regia Haider Rashid. Con Lorenzo Baglioni, Mohamed Hanifi, Giulia Rupi, Amir Ati.

domenica 30 novembre ore 17: La prima neve, Italia 2013, 105 min., OmeU, regia Andrea Segre. Con Jean-Christophe Folly, Matteo Marchel, Anita Caprioli, Peter Mitterrutzner, Giuseppe Battiston.

domenica 30 novembre ore 19.30: Và pensiero-Storie ambulanti, documentario, Italia 2013, 56 min., OmeU, regia Dagmawi Yimer. Con Mohamed Ba, Mor Sougou, Cheikh Mbengue.

sabato 6 dicembre ore 17.30 in SDI, Audimax (Baierbrunnerstr. 28, München) per la rassegna **Siamo tutti migranti: "Accoglienza e integrazione: la rinascita di Riace"**.

Programma: ore 17.30 **Michael Braun** (taz) intervista **Domenico Lucano** (sindaco di Riace); ore 18.30 film **Il volo** di Wim Wenders.

Ingresso libero. Organizzatori: Un'altra Italia (Circolo Cento Fiori e.V. e rinascita e.V.), Comites di Monaco di Baviera, Münchner Volkshochschule, Filmstadt München, Münchner Stadtbibliothek, SDI - Sprachen & Dolmetscher Institut München

EinWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München U4/U5 Theresienwiese)

mit kulinarischen Spezialitäten

rinascita e.V. lädt ein *eintritt frei*

10. Festa mediterranea

ein Spaziergang durch Portugal

mit Geschichte, Gedichten, Fado und Tanz

Freitag 28. November 2014, 19:00 Uhr

rinascita e.V. - www.rinascita.de - info@rinascita.de

Corrado Conforti - Lieder vom 1. Weltkrieg Moderation: Sandra Galli

Walter Tagliabue - die zwei Zigeuner (von F. De Gregori)

Vesuvio - neapolitanische Lieder

Pause

Walter Tagliabue - Gedanken eines Finanzjongleurs

Gloria J. Soares de Oliveira Frank, Ana Maria Dias Pires, Steve Golubovic, Adriano Coppola - Portugals Geschichte, Gedichte und Fado

Giorgio Zankl - portugiesische Volkstänze zum Mittanzen

rinascita e.V.

La redazione ringrazia i curatori delle pagine cumane del sito www.italianieuropei.de per l'aiuto fornito nella ricerca di alcuni dati citati

